INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 20, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 6 —
Estero (Ex. postale) 51 — 26 — 9 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ex operibus ejus

È inutile far tanto ciarle inutili e dimostrazioni *ex absurdo* o a prova di..... parole. Stiamo ai fatti.

E i fatti sono eloquenti, ma dolorosi.

Il Depretis dovette dare le dimissioni a credette opportuno il darle. Inutile il dire che ha fatto male a darle; un uomo parlamentare del valore e della esperienza di lui non ha bisogno dei consigli altrui per sapere quando possa e quando non possa più restare.

Dicono che è il Robilant che l'ha costretto a dare le dimissioni. E in qual modo? Ma se il Depretis aveva questa famosa maggioranza per sè, perchè mai ha lasciato andare il Robilant, se a costui non piaceva più di restare con lui? E perchè egli non è rimasto al potere forte quanto e più di prima, anche dopo la parzialissima crisi minacciata dal ministro degli esteri?

Il Depretis ha dato le dimissioni malgrado avesse una maggioranza parlamentare, anzi era l'unico che avesse una maggioranza. Ma cos'era e com'era fatta questa maggioranza? Non ripetiamo le definizioni tante volte date: il vero è che questa maggioranza in 7 giorni, dal 27 gennaio al 4 febbraio, lasciava sul terreno ossia perdeva 41 voti. E non furono mai contati un 14 o 15 deputati i quali, già ministeriali, per le pressioni avute non osando votare coll'Opposizione, preferirono uscire dall'aula in quel giorno memorabile.

E non basta: la maggioranza del Depretis era tale che neppure un solo oratore autorevole non contava più nelle sue fila o non stava più alzarsi a difesa del Ministero.

Ma se il Depretis aveva questa maggioranza, perchè non è riuscito subito a formare un nuovo Gabinetto? o a formarlo cogli elementi di quella sua maggioranza? — Invece egli ha trascinato le trattative per 17 giorni e poi dovette rinunziare al mandato: la maggioranza non l'aveva più.

Della maggioranza invero quella che dal 4 al 7 febbraio scompariva e sfuma e non lascia più possibilità al suo capo di contarci sopra!

E dopo Depretis fu interrogato e fu voluto incaricare il Robilant. Evidentemente, il Robilant appartiene alla maggioranza del Depretis; questo vecchio parlamentare non vorrà negarci che sia de' suoi un uomo politico cui egli ebbe collega nel Ministero. Ebbene, il Robilant ricusò di assumere l'incarico. Se una maggioranza, quella del Depretis, c'era, certo mai il Robilant dovette ricusare?

Dopo Depretis e Robilant, fu chiamato il Biancheri. Il Biancheri appartiene o non appartiene alla maggioranza del Depretis? Evidentemente sì; è il presidente voluto da essa. — Ebbene, il Biancheri rifiuta.

E dopo Depretis, Robilant e Biancheri, la Corona si rivolge ancora al Farini. Il Farini fino a maggio scorso, cioè finchè stette alla Camera, anch'egli fu apertamente col Ministero caduto. Ebbene, l'antica maggioranza del Depretis perchè non poteva essere guidata da lui? Eppure il Farini si potè contare così poco che anch'esso declinò l'incarico.

Siamo adunque a questo punto preciso:

Dicono che c'è una maggioranza; ma nè Depretis, nè Robilant, nè Biancheri, nè Farini hanno potuto fidarsene od appoggiarsi su di essa ed hanno dovuto rinunziare al mandato di comporre il Gabinetto.

Ci sia lecito pertanto l'affermare dopo questi esperimenti che *le testimonianze e i tentativi di quattro illustri uomini parlamentari provano che una maggioranza non v'era e non c'è* dal lato ministeriale.

Finora invece *nulla ha ancora provato* che questa maggioranza non si possa raccogliere dal lato dell'Opposizione.

E del resto l'aver ridotta la Camera e il Paese in tali tristi condizioni che ventun giorni di crisi non siano ancora bastati per fare un Governo parlamentare, mentre di un Governo si ha tanto e così urgente bisogno — ciò solo dimostri quanto cattiva e deleteria fosse l'Amministrazione che è caduta.

Oggi tutti gli occhi sono ansiosamente rivolti alla Corona. I momenti son gravi; ma la lentezza del procedere non li migliora, anzi li peggiora. Un atto di energia occorre, e occorre troncare le titubanze.

Checchè si pensi di fare, si faccia presto. Altrimenti gli uomini politici che si è titubato tanto a chiamare al potere avranno diritto a ridursi o saranno nella necessità di domandare gravi condizioni. E dopo tutto non acquistano autorità e prestigio in queste tardanze nè il futuro Governo, nè le istituzioni, nè la Corona.

La vita di questi giorni
sulla riviera di ponente.

Savona, 28 febbraio.

(V. B.) — Dopo cinque giorni da che ho lasciato Torino — e nei quali non ho fatto altro che correre su e giù per questa povera riviera di ponente con un senso misto di pietà e di terrore e telegrafare nervosamente, confusamente o disordinatamente, e vivere alla giornata di questa grama vita che tutti viviamo qui e dormire, cioè, riposare un poco il corpo in un vagone, per terra, sul primo ramo che che mi si presentava, come gli uccelli senza nido — dopo cinque giorni, dico, di una tale vita, è questo il primo momento di tranquillità relativa, nel quale posso raccogliere un poco le idee e scrivervi.

Io credo fermamente che quei di fuori, anche leggendo i giornali, i quali riferiscono tutto esagerando talvolta sulla fede di conto, di mille voci il numero già grande delle vittime, non possono essersi fatto un concetto preciso della grandezza, che dico? dell'immensità di questo disastro.

Si è paragonato il terremoto della riviera ligure con quello di Casamicciola, dicendolo una piccola Casamicciola. Ebbene, a parte il numero dei morti, che, del resto, alle ultime statistiche, vedremo non sarà di tanto inferiore, il disastro a me pare, nelle sue conseguenze e nei suoi danni materiali, incomparabilmente superiore.

Cominciamo per notare che la zona colpita è di una vastità spaventosa. Si può dire che va da Genova a Marsiglia. E su tutta questa linea si può dire che non su punto, non un punto solo, villaggio o città che sia, è stato esente da triste conseguenze. Ogni paese ha avuto il suo malanno. Molti ebbero vittime e non tutti in piccol numero.

Albissola, sconquassata. Noli, in parte distrutta, Alberga, in parte resa inabitabile. Diano Marina, distrutta — o quando dico distrutta, uso questa parola nel suo senso terribilmente preciso. — Diano Castello, pure distrutta. Taggia, rovinata. Due intieri sepolcri a Bajardo e a Castellaro. È distrutta quasi tutta Bussana.

Ville, case, casolari, capanne rovinate, o, almeno, sconquassate su tutta la riviera, che, come sapete, di case o ville e rustiche abitazioni è tutta popolata. Case sorpolate, e in gran numero, e tali da non poter essere abitate senza pericolo in ogni altro luogo, da Genova a Ventimiglia.

Non vi parlo di Savona, dove ora la Commissione tecnica municipale sta facendo l'esame delle abitazioni e pubblica due o tre volte al giorno i bollettini coi numeri delle case che possono essere rabitate, e di quelle che no; queste sono in una non piccola proporzione.

Intanto, tutta questa gente — cioè la popolazioni di tutta o quasi tutta la riviera di ponente — sono costretti o dalla necessità o dal panico, il quale dura tuttavia grandissimo, ad attendarsi su per la collina o sulla riva del mare.

Avete voi ben pensato che cosa vuol dire tanta gente attendata in tali condizioni, con questo tempo ancora freddo, esposta alla umidità della notte, alla pioggia, al sole, al vento? — Vi siete voi figurata la strana mescola di cose e di persone, di famiglie e famiglie, di poveri e ricchi, di uomini, donne, bambini vecchi, infermi? — L'avete mai veduta voi una bella e non piccola città come Savona *tutta* fuori, sotto le baracche, sparsa nei giardini degli aranci e nei boschi degli ulivi? — Avete mai veduto i ricchi, i signori, le persone di civil condizione dare al povero, al contadino, o ricevere dal povero, dal contadino, dall'operaio ospitalità? — Voi, massaie che avete tanta cura della vostra casa, che agridate il vostro bambino se fosse fuori di posto uno sgabello, un nonnulla, va la sieta immaginata voi tutta una famiglia per bene, avvezza alle comodità, agli agi, alle delicatezze della vita, va la sieta, dico, immaginata tutta questa famiglia — babbo, mamma, figliuoli, figliuole, nipoti, — fuori della sua casa, sotto una tenda di tela cerata o sotto una capanna di legno, priva del necessario, costretta a mangiar nello stesso piatto, a bere nello stesso bicchiere, a dormire sulla paglia — o grazie averne di fresca — con una coperta o sopratutto sempre coll'orecchio teso verso terra, con un'ansia indefinibile, colla incertezza del come si dormirà domani?...

Ah! io scommetto che voi, lettori, tutte queste tristi cose non le avete potute vedere nei loro mille particolari, insignificanti presi un per uno, ma gravissimi nel loro insieme.

Bisognava venir qui per comprendere tutta la tristezza di questa vita. Sono cinque lunghe notti che i Savonesi dormono randagi nelle capanne, nelle cabine de' bastimenti, ne' ragni, nelle sale d'aspetto della stazione.

Sì già formata quella che io chiamerei la *vita della baracca*. Una vita strana, per cui le persone più delicate e più eleganti di donna e di fanciulla prendono i caratteri zingareschi e i giovanotti eleganti assumono l'aspetto di bravi fattori di campagna. Ma che dire poi dei paesi i quali cinquecento distrutti? La addirittura non si distingue più il ricco dal povero. Il terremoto, spaventoso comunardo, ha tutti affratellati nel terrore. Quanti signori di Diano io stesso ho veduti coi poveri indumenti dei loro operai o contadini! col volto caliginoso, sul quale pareva che fossero d'un tratto passate nuove rughe e forse non pareva soltanto, ma era la realtà...

Che vita, che vita questa delle baracche! E gli uomini serii, tristi, accasciati, e le donne, un lamento, un pianto, un gemito continuo! E quanta vivezza, quanta sincerità di dolore in quelle loro parole! E come, nella espressione del dolore, mi è sembrato gentile, dolce, direi quasi sonoro, questo dialetto ligure!... Ah! se io avessi modo e tempo di narrarvi tutti gli episodi pietosi che ho veduti coi miei occhi in questo mio triste pellegrinaggio, forse voi, lettori, non mi credereste. Certo mi direste che pennelleggio colla fantasia. Eppure no, no. Anzi credo che resterei ben al disotto del vero, di questo gran vero, che è tutta una grande pietà!

Ho trovato in queste fiere popolazioni liguri una mitezza, una dolcezza infinite. Questi contadini, questi pescatori della riviera son buoni, sono gentili, sono ospitali anche e più nella sventura. Vi ringraziano di essere andati a trovarli, vi offrono un bicchiere di vino o hanno le lagrime agli occhi perchè pensano ai cari perduti. E che tristezza di memorie funeste e che terrore di descrizioni ha vi narrano come hanno potuto trar sè in salvo e le loro creature, hanno ancora la voce commossa. Vi guardano negli occhi con la fissità di maniaci se vi narrano che lì, lì, lì, sotto quelle macerie, hanno veduto scomparire il padre, il figliuolo, il fratello. Vi narrano — istupiditi — che di tutta la famiglia loro soli, due, uno, sono rimasti!...

E ciò, per quanto lo sento dire, non si può fare un'idea del dolore: lo contrasto che fanno sì gran splendore di natura e sì gran terrore di ecatombe.

Diano era una superba cittadina. Stava lì tutta orgogliosa nel suo candore, bene adagiata sulla sua marina. Dietro lo si apre una vallata ginliva che è un sorriso, che è una benedizione di Dio. Sopra a lei biancheggia Diano Castello, la quale riposava sul vertice d'un colle aprico voluttuosamente esposto ai caldi baci del sole, alle carezze dei tepidi venti del mare.

Dinanzi il mare — il gran mare, che ha mille riflessi, che ha mille colori, che ha mille lusinghe.

Diano aveva una sua speranza di una gloria futura: il suo porto. Il porto era pel Dianesi un ideale, dirò così, di famiglia..... « Quando verranno a noi le navi e porteranno le preziose merci dei lontani paesi e noi le manderemo ad altri paesi e il nostro Comune diverrà una città importante e noi avremo onori e ricchezze e andremo superbi di aver aggiunta una bella pagina alla storia commerciale della Liguria, allora..... »

Poveri Dianesi! facevano questi conti.

Ora non hanno più la casa.

Se volete credermi (o vi parrà strano, ma è vero), un povero contadino di quel paese mi diceva:

— Signore, noi, poveretti, siamo come gli uccellini da nido a cui i ragazzi hanno crudelmente distrutto il nido e rubato i genitori, e vanno tentando i primi voli, incerti dove posare e lamentosi.... Anche noi, signore, abbiamo perduto tutto colla nostra casa, e non sappiamo dove ricoverare!

Il senatore Luigi Ranco.

Abbiamo perduto un altro insigne cittadino, un valoroso uomo parlamentare, un'illustrazione della scienza matematiche e specialmente dell'ingegneria.

Luigi Ranco, per vent'anni deputato al Parlamento, da quattro anni senatore del Regno, cessava di vivere stamane alle 5 ant., quando la robustezza del corpo e la lucidezza pronta e serena della mente promettevano così fondatamente che sarebbero ancora conservati per lunghi anni all'affetto dei parenti e degli amici, all'ammirazione dei cittadini, a vantaggio della patria, un ingegno e un cuore elevati e pronti.

Dire di lui come si conviene, non è possibile nella brevità del tempo e nella ristrettezza dello spazio: dire di lui come vorremmo, noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo davvicino ed apprezzarne le insigni qualità, non è possibile nella commozione dell'animo, colpito dall'improvvisa ed inaspettata notizia.

Altra volta daremo alcuni cenni dell'illustre estinto; ora siamo certi che in Torino e in Italia il compianto generale riuscirà la più commovente dimostrazione sopra la tomba che si apre per accogliere la spoglia di Luigi Ranco.

Pei danneggiati dal terremoto.

Totale lista precedente	L.	3115 —
Charbonnier Ribet e C°	»	100 —
Raimondo Felice, isp. ferr. Torino-Rivoli	»	50 —
M^r et M^me Berard Caffarel	»	50 —
Avv. Giuseppe Palazzolo	»	10 —
Coningi M.	»	10 —
F. D.	»	5 —
Giuseppe ed Elisa Molinari	»	10 —
Comm. Bostonte Isidoro, cons. di Bolivia	»	50 —
Elisabetta vedova Graglia	»	25 —
Comm. Saverio Vegezzi	»	100 —
Pietro Vegezzi	»	100 —
Doton avv. comm. Angelo	»	5 —
Ing. Virgilio De Mattei	»	20 —
Licia Ferdinando	»	25 —
Ing. Enrico Peliti	»	25 —
Chiesa cav. Giuseppe	»	100 —
Cibrario Giovanni	»	4 —
Secondo Gandolfi	»	20 —
Teresa Cora Fasciotti	»	50 —
Carlotta Buriglio	»	10 —
C. Teja	»	10 —
Spirito Perucca	»	10 —
Cav. Samuele Fubini	»	10 —
Ceronetti, Asinari e Comp.	»	50 —
Famiglia Habn	»	20 —
Mad. Reichmann di Lione	»	10 —
Avv. Giovanni Poli	»	25 —
Vedova Rinaldo	»	5 —
Calzia Giacomo	»	5 —
Ferdinando Borgna	»	5 —
Garbolino Pietro	»	3 —
C. Rossi	»	3 —
Bogliassino Giacinto	»	5 —
Briatore Felice	»	5 —
Fraglini Antonio	»	3 —
Giovanni Verda	»	5 —
Calzia Stefano	»	5 —
Demichelis	»	5 —
Cancioletto	»	2 50
Mille D.	»	3 —
Semeria Pietro	»	5 —
Calzia Costanza	»	5 —
Gandolfo Paoletto	»	1 —
Garlo Giuseppe	»	5 —
Pompeo Piana	»	5 —
Barnato Giovanni	»	5 —
Sciolla Grato	»	20 —
Candela Giacomo	»	3 —
Aymar Luigi	»	2 50
Zolla e C.	»	20 —
Operai della Ditta Zolla	»	18 80
Ved. Cecilia Verrone	»	10 —
Giovanni Naretto	»	40 —
Edouard Auguste Padovane	»	25 —
N. N.	»	1 —
Ettore De Amicis	»	10 —
D. M. M.	»	3 —
Comm. Federico Gobbi e famiglia	»	40 —
Pangella Carlo	»	5 —
A. S.	»	60 —
P. E. E.	»	10 —
V. L.	»	5 —
Carolina Farinassi	»	10 —
Teresa Farinassi	»	10 —
Michele Jachia	»	25 —
Comm. Demaria Giuseppe	»	10 —
Luigi e Annibale fratelli Rivoria	»	80 —
A. M. G.	»	10 —
A. F. L.	»	3 —
Eugenia ved. Arnosio e figli	»	50 —
Cristina R. D. C.	»	10 —
Istituto stenogr. italiano, sez. Torino	»	30 —
Giovanni Rossi, cons. di Cassazione	»	20 —
Coresolo Nestore	»	10 —
Berruto Felicita	»	3 —
Berruto Vincenzo	»	2 —
Platti Clemente	»	10 —
Ing. S. Virgilio	»	10 —
Famiglia Federico ed ing. L. Negri	»	70 —
Comm. avv. Federico Rosazza	»	100 —
De Magistri Giovanni	»	5 —
Raffaele e Carlotta Todros	»	10 —
Piano Alessandro, colonnello	»	10 —
Golfy Agata	»	10 —
Carlo Gallina	»	5 —
Contessa Cadorna	»	10 —
Tosca di Castellazzo Gioacchino	»	10 —
Totale	L.	[illegible] 10

Nella lista pubblicata nel N. 58, alla penultima riga, invece di Uccelinpi D. Filareto L. 100, leggasi L. 10. Il totale rimane invariato.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 28, *ore* 8,20 *pom.* (Nostro part.). — Nei Circoli politici più autorevoli vengono smentite le asserzioni di diversi giornali i quali affermano che si è firmato di questi giorni un trattato d'alleanza tra l'Italia e le Potenze centrali.

— Oggi a mezzogiorno è **morto il cardinale Jacobini, segretario di Stato al Vaticano.**

Il cardinale Luigi Jacobini era nato a Genzano il 6 gennaio 1832 ed era stato fatto cardinale il 19 settembre 1879.

Oltre al segretariato di Stato teneva pure la carica di amministratore dei beni della Santa Sede e quella di prefetto della Congregazione Lauretana.

Era stato nunzio a Vienna. Si deve a lui la conclusione degli accordi iniziati da monsignor Masella, allora nunzio apostolico a Monaco, per un concordato fra la Santa Sede e la Germania, che venne poi stipulato in un convegno a Gastein, dove il cardinale Jacobini intervenne.

Il Jacobini era dotato d'ingegno, di mente acuta, studioso, affabile nei modi.

Era di bassa statura e piuttosto corpulento.

Lascia una considerevole sostanza e numerose collezioni d'arte.

Per la sua morte prende il lutto l'Ordine dei cavalieri di Malta, a cui il Jacobini appartenevа.

Provvisoriamente fungerà da segretario monsignor Mocenni.

Si dice che sarà chiamato poi a sostituire il Jacobini il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, vescovo di Eraclea ed attualmente nunzio apostolico a Madrid.

— Fra le tante voci che corrono a proposito della **crisi ministeriale**, oggidì tende a prevalere l'asserzione che il nuovo Gabinetto possa essere formato dagli onorevoli Crispi o Rudinì.

Ieri però l'on. Crispi assicurava che egli non si sarebbe staccato dall'Opposizione.

ROMA, 28, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — **La crisi ministeriale** è giunta ad un punto tale che ormai le voci più inverosimili acquistano facilmente credito, mentre nel fatto poi ognuno ignora il vero.

Qualcuno comincia a dubitare se sia possibile ancora una soluzione normale.

Anche gli animi dei migliori uomini politici sono scoraggiati e contristati.

Si odono proposte di appoggiare le combinazioni più acrobatiche.

Viceversa, ogni ipotesi dura poche ore e testo viene distrutta.

Mi consta anche che i tentativi dell'on. Biancheri presso l'on. Saracco andarono falliti.

Di Rudinì avrebbe quindi iniziati altri tentativi. Egli ebbe un abboccamento coll'on. Crispi. Questi dichiarò assolutamente che non accetterebbe di far parte d'un Ministero dove la maggioranza fosse di Destra.

Stasera l'on. Di Rudinì si recò nuovamente al Quirinale probabilmente per declinare il mandato ricevuto, sebbene non fosegli stato dato in forma ufficiale.

Intanto si constata che in tutte le amministrazioni vi è un dannoso arenamento dei servizi.

Tutto prende il carattere del provvisorio, del transitorio.

Gli affari sono rinviati, le pratiche ferme, le risoluzioni sospese.

Anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici aggiornò i suoi lavori, mancando il ministro.

Giungono a questo Ministero infinite proteste per opere e trattative sospese.

ROMA, 28, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — *L'Italia Militare* annunzia che il Ministero della guerra ordinò che **si rechi a Massaua un altro battaglione di fanteria**, composto della 1ª compagnia del 18° reggimento ora a Brescia, della 2ª compagnia del 35° reggimento che si trova a Padova, della 3ª compagnia del 67° che si trova a Verona e della 4ª del 76° che si trova ad Udine.

Le truppe si imbarcheranno a Napoli il 10 marzo.

Tre compagnie piglieranno posto sul *San Gottardo*, una sopra il trasporto *Bisagno*.

In totale sono 24 ufficiali e 620 uomini.

Comanderà questo battaglione il maggiore Giuseppe Rossaval, del 18° reggimento.

— Ha suscitato infiniti commenti il dispaccio che reca come il trasporto *Città di Genova*, poco dopo la sua uscita dal porto di Messina, ebbe nuovi guasti e dovette riparare per rifugio nel porto di Augusta *(Vedi nell'interno la nostra corrispondenza da Roma)*.

Informazioni assunte da fonte attendibile recano che il bastimento è assolutamente incapace di resistere alla traversata.

Probabilmente le truppe dovranno essere trasbordate sopra un altro piroscafo.

— Il prosindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia, diramò ai sindaci italiani una circolare nella quale annunzia che il Comitato centrale già costituitosi per i soccorsi ai danneggiati dal colera si è costituito in Comitato pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

La circolare invita a promuovere sottoscrizioni.

— La *Tribuna* crede che il Re, seguendo l'impulso del suo cuore generoso, abbia elargito 200 mila lire per soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

— Il Re restituì oggi la visita ai due principi giapponesi zii dell'attuale imperatore del Giappone, che si trovano alloggiati all'*Hôtel Bristol*.

Domani ha luogo in loro onore un pranzo al Quirinale, a cui interverranno gli alti dignitari di Corte.

— Il *Fanfulla* annunzia che il duca d'Aosta andrà a Berlino a rappresentare l'Italia pel novantesimo anniversario dell'imperatore Guglielmo.

— Si parla di una circolare che il Papa avrebbe indirizzata ai vescovi francesi esortandoli a raccomandare la pace.

— La salma del cardinale Jacobini, morto oggi dopo lunga malattia, venne esposta in una modesta camera dell'alloggio di sua abitazione al Vaticano.

La spoglia verrà trasportata a Campo Verano e tumulata nel sepolcro dei cardinali.

Stasera diversi negozi da vino e da olio, appartenenti agli eredi del cardinale, rimangono chiusi in segno di lutto.

ROMA, 28, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Il Ministero degli esteri diede l'incarico al professore Rebecchini, provveditore agli studi di Pesaro, di ispezionare le scuole italiane di Alessandria d'Egitto, Cairo, Tunisi e Tripoli.

— Il f. di sindaco, duca Torlonia, pubblica oggi un manifesto che venne affisso per le vie di Roma, col quale invita la popolazione a soccorrere le vittime del terremoto in Liguria. Il manifesto invita pure la carità italiana ad affermarsi in un plebiscito d'amore.

— Un decreto in data d'oggi stabilisce che pel volontariato di un anno nella fanteria si debba corrispondere una tassa di 1200 lire e nella cavalleria 1600.

ROMA, 28, *ore* 10,5 *pom.* (Nostro part.). — Oggi la Corte dei conti, a sezioni riunite, accogliendo le conclusioni svolte dall'avv. on. Frola, sanciva una importante massima per le vedove degli ufficiali.

Secondo essa, gli ufficiali del R. Esercito e gli assimilati dell'Esercito Sardo possono ottenere la pensione in base alla legge del luglio 1885, quantunque il loro matrimonio non sia stato in origine legalmente riconosciuto ed il marito sia morto mentre faceva parte dell'Esercito Sardo.

Presiedeva l'udienza il senatore Augusto Duchoqué-Lambardi, primo presidente della Corte dei conti.

Relatore era l'on. Sacchi.

ROMA, 1, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — *L'Opinione* dice che la gravità della situazione della Sardegna s'impone.

Un Ministero dimissionario potrà bensì suggerire piccoli rimedi, ma urgono provvedimenti radicali onde salvare l'isola da una catastrofe finanziaria generale.

Preme di stabilire un piano di provvedimenti e di fissare i criteri che li debbono regolare. Tutto ciò riesce impossibile finchè perdura la crisi nel Governo.

Il *Francesa* così riassume la situazione: « Depretis non riesce a formare un Gabinetto, Robilant vi si ricusa, Farini e Biancheri non vogliono saperne, Saracco e Rudinì tentarono invano di farlo.

« Pertanto la crisi è giunta oggi al ventunesimo giorno. Una sola cosa auguriamo: che, qualunque siano per essere le decisioni della Corona, le si facciano conoscere subito. »

Roma, 28 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Stefani annunzia che, dopochè Depretis rassegnò il mandato di comporre la nuova amministrazione, il Re volle affidare lo stesso incarico a Robilant, che ricusò di assumerlo. S. M. si rivolse quindi a Biancheri e successivamente a Farini. Avendo pure essi dichiarato di non poter accettare, S. M. si riserva di prendere ulteriori deliberazioni.

CAGLIARI, 28, *ore* 4,30 *pom.* (Nostro part.). — È accaduto disgraziatamente quello che si prevedeva.

La popolazione, stanca delle illusioni, delle promesse della *Banca di Credito Agricolo*, si è lasciata oggi trasportare dal suo sdegno e commise **gravi disordini.**

I negozi, le fabbriche, le officine e le scuole rimasero oggi chiusi.

La popolazione era tutta per le via, la città sembrava in stato di rivoluzione.

Molta gente era pure venuta dalla provincia.

Una dimostrazione di alcune migliaia di persone percorse la città emettendo grida ed urli, ed obbligando con atti inconsulti qualche bottegaio resto o chiudere il suo negozio.

Venne anche assaltato il mercato dei commestibili, benchè fosse chiuso.

Accorsa la truppa, i dimostranti si ritirarono.

A mezzogiorno la folla si riunì di nuovo in numero imponente per fare un'altra dimostrazione.

La dimostrazione si avviò verso la Prefettura schiamazzando e tirando sassi.

Accorse nuovamente la truppa, ed i dimostranti presero i soldati a sassate, colpendone qualcuno.

Allora **ai soldati venne comandato di far fuoco** sui dimostranti.

Corre voce che disordini seri siano accaduti anche a Sassari.

Si parla di **un morto** e di **vari feriti.**

La città in questo momento è calma; si teme però che si rinnovino i disordini.

CAGLIARI, 28, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.) — I dimostranti feriti nei disordini d'oggi sono tre.

Uno di essi rimase gravemente colpito alla coscia.

Le ferite sono tutte d'arma da fuoco.

Un capitano e due soldati furono feriti leggermente alla testa da colpi di pietra.

L'ordine di far fuoco venne dato da un delegato senza le previe tre intimazioni d'uso.

La folla, eccitatissima, chiese l'arresto immediato dell'agente di pubblica sicurezza che aveva commesso l'atto arbitrario.

Il delegato, d'ordine dell'autorità giudiziaria, venne già arrestato e tradotto in carcere.

Con decreto reale venne sciolto il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio e venne nominato il dottore Vincenzo Magaldi a commissario regio.

Questi ha subito licenziati tutti gl'impiegati della Cassa di risparmio.

Varii depositanti di denaro alla Cassa sporsero denuncia all'autorità giudiziaria per malversazioni di cui si ritengono vittime.

Una grande quantità di gente sta per le via.

Vi è grande fermento ed eccitazione dappertutto.

Venezia, 28 (Ag. Stef.). — Il Comitato dell'Esposizione artistica deliberò di accordare agli espositori nella consegna delle opere una proroga sino al 20 marzo. Si respingeranno le opere che arriveranno dopo il 20 detto.

Novara, 28 (Ag. Stef.). — *Elezione politica* — Il Collegio. Risultato definitivo: inscritti 33,183, votanti 13,585; Curioni voti 8816, Guelpa 4764. Domani si farà la proclamazione.

Il terremoto.

SAVONA, 28, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — (V. B.) — L'on. Genala visitò ieri Bajardo ed oggi si recò a Bussana ed a Castellaro.

Egli diede ordini pei lavori di sgombero, e qualche conforto ai feriti.

A Castellaro si sono trovati 40 morti e 64 feriti, di cui 12 versano in gravissimo stato.

L'on. Genala era accompagnato dal generale Testafuochi.

La pioggia, stanotte, ha indotto molti a rimanere nelle case meno danneggiate.

Alle ore 1,15 d'oggi il ministro Genala era a Porto Maurizio.

La popolazione, incoraggiata dalle autorità locali e specialmente dal giudice e dal conciliatore Anselmi, si è data ai lavori di salvataggio.

Domani a Bussana e Diano comincieranno le demolizioni dei fabbricati più pericolanti colla dinamite.

Verrà abbattuto il campanile di Bussana, che è cadente.

I morti estratti fino al mezzogiorno sommano a centoquattordici.

I lavori di sgombero procedono alacremente di giorno e di notte.

Oggi gli onorevoli Boselli e Demari visitarono Finalmarina, Borgo Verezzi ed Alassio ove si ebbero forti danni che non vengono troppo rilevati fra gli altri maggiori disastri.

È nota in generale che soffrirono assai gli edifizi militari.

Si devono deplorare molti furti notturni.

A Diano Marina lavorano circa ottocento fra soldati ed operai.

SAVONA, 1, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.). — (V. B.) — Stamane, verso le 4, si sentì una nuova scossa di terremoto. Colero che erano ritornati ad abitare nelle case ne fuggirono nuovamente.

Ora la popolazione è più calma; perdurano nulladimeno negli animi l'ansia e la paura.

Si disapprova il chiasso inopportuno e sconveniente dei giornali genovesi sulla voce che corre aver il ministro Genala invitato il De Amicis a recarsi sui luoghi del disastro per descriverli.

Il De Amicis, alle 11, deve giungere in questa città, proveniente da Oneglia.

Chiusura della Borsa di Parigi	27	28
Fondi Stato. Italiani 5 0[0]	95 05	95 45
» Consol. Inglesi	101 15/16	100 13/16
» Francesi 3 0[0]	79 07	79 80
» Id. 3 0[0] ammort.	82 75	83 —
» Id. 4 1/2 0[0] 1883	107 80	108 02
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0]	307 50	307 50
Id. Meridionali. Azioni	733 —	735 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	1958 —	1965 —

BORSA UFFICIALE.
1° marzo.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 60.**

Cronaca della Borsa. — 1° marzo. — Finchè non sia compiuta la liquidazione di Parigi sarà difficile il farsi un criterio sull'indirizzo che prenderanno gli affari, e quindi sulla vera situazione della piazza. Però, in generale, sembra che una leggera tinta di migliacia colori la tendenza un po' più gaiamente, e la formazione del Gabinetto (che a quest'ora non dovrebbe più tardar molto) e la conferma di salutari alleanze: giungendo in buon punto, potrebbero produrre un movimento di rialzo che sarebbe tanto duraturo quanto meno esagerato.

Ore 12. — Borsa abbastanza buona.

Rendita fine corr. 96 70 96 60.

Rendita contanti 96 45 96 60.

Prezzi fatti (valori governativi)

Banca N.	2190 —	nom. —	sel. for.	12 —	nom. —
Mobili.	349 —	351 —	ant. ital.	371 —	372 —
R. Torino	811 —	813 —	[illegible]	238 —	239 —
Tiber. rec.	574 —	576 —	Ind. Comm.	30 —	31 —
Id. nuove	535 —	537 —	Acqualine	280 —	281 —
Ricercatissime senza ven-			Lane	420 —	nom. —
ditori.			Cartiera	512 —	514 —
Meridion.	742 —	nom. —	Cr. Merid.	587 —	589 —
Mediterr.	569 —	570 —	Veneto	309 —	311 —
R. Sconto	490 —	491 —			

Memoriale del pubblico.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 28 febbraio 1887.

Fallimento. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Fantino Antonio fu Giacomo, fabbricante d'arredi sacri in Torino, via Santa Teresa, n. 9. Giudice delegato cav. Alberto Peyrot; curatore provvisorio sig. Vincenzo Gio. Battista. La prima adunanza dei creditori il 10 marzo, ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito il 25 marzo. La chiusura della verifica dei crediti 2 aprile, ore 3 pom.

Nel fallimento della Ditta Leonino Sacerdote, Levi e Comp. il Tribunale mandò a cancellarsi il nome dall'albo dei falliti perchè furono adempiti gli obblighi del concordato.

In quello di soldati Giuseppe a curatore definitivo fu nominato il sig. Liprandi Paolo. L'adunanza andò deserta.

In quello di Belmondo Mario a curatore definitivo fu nominato il sig. Pernasio rag. Giuseppe.

In quello di Rossi Ferdinando a curatore definitivo venne nominato il sig. avv. Federico Grosso.

In quello di Maggi C. U. fu omologato il concordato.

In quello della Ditta Demaria, Candellero, Bagliani e Comp. a curatore definitivo fu nominato avv. Carlo Grassis.

In quello di Staccione Evasio fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Mazzola Giuseppina fu concesso alla fallita dieci giorni di tempo per raccogliere le adesioni al concordato.

La Corte d'appello di Torino, con sentenza del 25 corrente ha revocato il fallimento della Ditta Brusa e Baiocchi.

In quello di Soffiantino Giovanni la prima adunanza dei creditori è fissata pel 2 marzo, alle ore 2 pomeridiane.

In quello di Portino Giuseppe l'adunanza per concordato è fissata pel 5 marzo, ore 2 pom.

Acqui. — Nel fallimento di Mascarino Giuseppe il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 5 marzo.

Alessandria. — Nel fallimento di Bondente Giovanni fu conchiuso il concordato sulla base del 15 per cento pagabile in tre rate.

In quello di Gatti Evasio fu conchiuso il concordato sulla base del 15 per cento con garanzia.

Aosta. — Nel fallimento di Favre Giuseppe fu chiusa la procedura del fallimento.

Asti. — Nel fallimento di Barbaro V. E. fu chiusa la verifica dei crediti.

Biella. — Nel fallimento di Dago Davide il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 4 marzo.

Casale. — Nel fallimento di Bota Torquato il termine per la presentazione dei crediti scade il 5 marzo.

Mondovì. — Nel fallimento di Maccagno Domenico la prima adunanza avrà luogo il 2 marzo.

Nel fallimento di Sampò Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 5 marzo.

Pallanza. — Nel fallimento di Marcacini Enrico, tipografo, fu chiusa la verifica dei crediti. L'attivo è di L. 11,114 70, il passivo è di L. 48,121 27.

Nel fallimento di Marazzi Ernesto fu chiusa la verifica dei crediti con un passivo di L. 71,641 48, l'attivo è di di L. 30,131 56.

Nel fallimento di Rosa Antonio fu chiusa la verifica dei crediti. La data della cessazione dei pagamenti fu retrocessa al 20 novembre 1886. L'attivo è di L. 1785 20.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 28 febbraio.

Rend. Ital. cont.	96 85	Az. F. Mediterr.	— —		
» fin.	96 5	Canali			
Az. Banca Naz.	2195 —	Londra — vista	— —		
» Credito Mob.	682 —	» lett.	— —		
» Ferr. Merid.	740 —	Parigi — vista	— —		
Ob. Ferr. Merid.	310 —	» lett.	— —		

Milano, 28 febbraio.

Rend. Ital. cont.	96 45	Veneto	516 —
» fin.	96 45	Italiorio	512 —
Az. Ferr. Merid.	741 —	Banca Generale	678 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1075 —
Az. Ferr. Mediter.	570 —	Cotoni	841 —
Zuccheri	— —	Soc. Subattino	845 —

Firenze, 28

Mobiliare	872 20	Mobiliare	448 —
Lombarde	68 75	Austriache	868 —
Banca Anglo-Austr.	104 —	Lombarde	143 50
Austriache	290 75	Cambio su Londra	20 20 5
Banca Nazionale	852 —	Rendita Italiana	94 90 93
Napoleoni d'oro	10 18	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Ripresa.	105 —	Turco nuovo	18 10
Cambio su Parigi	50 52	Prestito Russo	— —
Lire Italiane	40 70	Prest. Orien. Russo	65 70
Cambio su Londra	1 28 20	Argento per chil.	151 90
Rendita Austriaca	80 —	Mediterranea	110 —
Id.	78 50	Dopo Borsa	450 —
Unionbank	200 50	Id.	953 —
Rend. Austr. nuova	103 75	Id.	148 50

Chiusura della Borsa di Londra, 24.

Consolid. Inglese	100 12/16	Versamenti all'attività Banca	
Rendita Italiana	94	d'Inghilt. L. ster.	38 000
Argento fino	46 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 19 al 26 febbraio.

Zuccheri cent. 100 chilogrammi.

Cr. Guad. L.	86 — a 87	Raf. Ger. L.	44 — a 45 —		
Id. 3ª gett. »	85 — a 86	Raff. naz. »	108 50 a 108 75		

Continuano più che mai la calma e l'inerzia, affari sempre più limitati.

Caffè cent. 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 90 a 93	Rio lavato	L. 88 a 93		
Bahia	» 70 a 80	Id. naturale	» 78 a 88		
Porter. 1° q.	» 115 a 120	Santos verde	» 86 a 88		
Id. assortito	» 110 a 112	Id. assortito	» 82 a 85		
Id. scadente	» 101 a 105	Giamaica	» 80 a 83		
Moka	» 120 a 126	S. Domingo	» 84 a 88		

La chiudente ottava fu assolutamente negativa negli affari, in causa dei tanti disgraziati avvenimenti che distolsero gli operatori. Anche i mercati regolatori sono calmi d'affari, però con fermezza e sostegno nelle quotazioni.

Spiriti in città cent. 100 chilogrammi.

Napoli gradi 10/01	L. 223 —	a	224 —
Americani gradi 10/01	» 231 —	a	232 —
Germania gradi 9/10	» — —	a	— —
Rhum Inglesi o Francesi	» — —	a	— —

Mercato con qualche sostegno nei prezzi per parte dei fabbricanti nazionali.

Carboni alla tonnellata.

Newpolton	L. 21 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 25 —	a	— —
Cardiffe prime qualità	» 25 —	a	— —
Cok Garesfield	» 34 —	a	— —

Mercato invariato tanto nei prezzi quanto nell'andamento degli affari.

Metalli cent. 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Portusolo (m. Gen.)	» 25 —	a	— —
Rame in diverso foggio	» 80 —	a	100 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	45 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Mercato con buona domanda nello stagno Banca e banda stagnate a prezzi sostenuti. Rame meno fermo con qualche ribasso. Piombo nazionale sostenuto e non ottiene richieste dalle fabbriche al prezzo sopra indicato.

Petrolio in fusti di carta.

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — in casse, da L. 5 50 a 6 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 0 00 — in casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 22 a 24.

Mercato stazionario e prezzi invariati.

Stagionatura sete. — Torino, 25 febbraio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione coloro delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	6	771 82	Organzino	3	166 10
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	5	615 10	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	10	1386 92	Totale	5	166 10
Id. nel mese	462	19777 21	Id. nel mese	82	

La nostra marina.

Ci scrive un egregio amico da Roma in data del 27 corrente:

« Avete dunque letto dai telegrammi?... La *Città di Genova*, dopo essere stata riparata nell'Arsenale di Napoli per essere in grado di fare la traversata da Napoli a Massaua, appena uscita dal porto si è arenata, e sollecitamente ha dovuto riparare a Messina per provvedere ai guasti dello macchine e del timone...

« Povera nostra marina! Pare proprio una fatalità che tutte le volte che occorre servirci di un nostro legno nasce un incidente. Ma è fatalità o colpevolezza? Ai tecnici ed agli imparziali la risposta.

« Ora poi sopra la nostra marina e sulle nostre finanze minaccia un altro guaio che finora la burocrazia ha procurato tener celato. Dopo le nuove esperienze fatte sulle macchine del nuovo incrociatore *Tripoli* — macchine che sono state acquistate in Inghilterra — si è dovuto riconoscere che i risultati non sono soddisfacenti e non corrispondono allo aspettative per le quali si è costrutto questo nuovo legno. Il Ministero della marina ha fatto venire dall'Inghilterra un ingegnere, rappresentante della Casa meccanica costruttrice; è stata fatta una perizia; ma pare risultare che le macchine sono conformi alla commissione data e che soltanto sono sproporzionate alla nave... Il torto quindi, come al solito, sarebbe il nostro...

« Che ve ne pare? »

Il telegramma di re Umberto ai Liguri.

Ecco il testo del telegramma inviato da re Umberto ai Liguri in occasione dei recenti lutti avvenuti dal terremoto:

« Coll'animo profondamente contristato apprendo le sempre più gravi notizie dei danni occasionati dai recenti terremoti, specialmente alle provincie di Genova e di Porto Maurizio. Se le cure dello Stato non mi obbligassero a rimanere in questo momento alla capitale, già mi sarei recato in persona a confortare popolazioni così sventurate ed a me tanto care. Dica ad esse che mi trovo ugualmente fra loro col pensiero e col cuore e che partecipo al loro dolori con affetto di padre.

« Le assicuri che il mio Governo rivolge ad esse tutta la sua sollecitudine, cercando ogni mezzo di alleviare le conseguenze di così grande sciagura. Mi mandi ulteriori notizie. Ringrazi le Autorità e i cittadini che rivolgono le zelanti e pietose loro cure a tanti infelici, acquistandosi così il titolo più prezioso alla mia benevolenza.

« Roma, 26 febbraio 1887.

« UMBERTO. »

Il terremoto in Liguria.

Genova. — (Nostre lett., 27 febbraio). — (P.). — È sempre terremoto, tutto terremoto, null'altro che terremoto! Non si parla, non si discute d'altro; la politica africana, la crisi ministeriale non esistono più! Le scosse che giornalmente si sentono, per quanto leggiere, lasciano sempre in apprensione il popolino, il quale non sa decidersi a passare la notte in casa; venerdì i bivacchi per le strade cessarono a causa della pioggia; ma ieri sera, anche perchè nella giornata si erano intese due scosse assai vive, moltissimi, specialmente del basso popolo, ritornarono a piantare le tende sulla spianata del Bisagno, sui terrapieni, all'Acquasola, disposti a pigliarsi piuttosto delle bronchite, che a dormire nelle proprie case. Lo spettacolo che presenta quella popolazione col sacchi da viaggio, coi fagotti, provvista di coperte e materassi, accampata come in tempo di guerra, è altristante; fanno pena tanti poveri bambini tanti vecchi ed alcuni infermi che certo dovranno risentirsi della nottata passata allo scoperto. Stanotte in vari punti si accesero dei fuochi, essendo l'aria piuttosto fredda. L'autorità è impotente a frenare questi effetti di una esagerata paura, tanto più che non è soltanto il basso popolo che sia allarmato, ma molti ancora di famiglia civile, i quali da mercoledì scorso passano la notte in vetture e tramvie, che pagano a prezzi salatissimi.

Ma se è grande l'allarme nella popolazione, altrettanto grande è stato lo spirito della carità; molti generosi offersero migliaia di lire, gli operai, i poveri, tutti danno il loro tributo; si calcola che oggi le somme raccolte raggiungano già le 100 mila lire. È lodatissima l'opera solerte ed intelligente del nostro sindaco, il quale ha fatto spedire sul luogo del disastro personale, materiale, viveri, medicinali; tutti i giorni si spediscono centinaia di chilogrammi di pane, carne, galletta, bendaggi, copertoni, vestiti, tela, ecc.

Ieri sera arrivarono col diretto 35 feriti provenienti da Diano Marina; i disgraziati erano adagiati in due carrozzoni di seconda classe; parte in vettura e parte in barella vennero trasportati all'Ospedale, ove tutto era già disposto per riceverli; al passaggio del triste corteo sorse un brivido nella gente; spettacolo straziante! Vi sono molti vecchi e molti bambini, la maggior parte sono feriti alla testa. Saranno oggetto di speciali cure. Oggi molti si recheranno a visitarli e non mancheranno di lasciare il loro obolo.

Ha fatto ottima impressione il bellissimo telegramma del Re indirizzato ai prefetti di Genova e Porto Maurizio; non si dubitava punto dei generosi sentimenti del Re, che in ogni occasione ha sempre mostrato di essere il primo tra i cittadini italiani.

Taggia. — (Nostre lett., 26 febb.) — Fra le case rovinate in via Solerio Pantano c'è quella che apparteneva già alla famiglia Ruffini, di proprietà ora di Agostino Berenger, erede dei Ruffini. Nella casa vicina a questa crollata interamente ci sono morti e feriti. Fra i morti, marito e moglie, di cui non rammento i nomi, un certo Agostino Degheza, padre di famiglia, una donna vedova, certa Benedetta Sartore, una figlia di questa ed un'altra bambina. Questa vedova lascia due figlie orfane, la maggiore delle quali ha 12 anni circa, e che con salve perchè non abitavano colla madre, ma con altri parenti. L'altra bambina fu sepolta nelle macerie cadendo coi genitori dal terzo piano della casa. Dei genitori, certi Viale, il padre fu tratto fuori dalle macerie ferito specialmente al capo, e la madre ne uscì illesa. In un'altra casa di tre piani rovinata interamente, una certa Priori cadde col letto dal terzo piano riportando solo gravi contusioni. Ad un certo Guglielmo Cichero, padre di numerosa famiglia, fu amputata una gamba. Degli altri morti e feriti non so i nomi. Non si sa se si potranno riabitare le case rilte, tanto son malconcie. Gli animali sono in lettighe. I soldati che hanno operato il salvataggio stanno a guardia della città. Il parroco visita ogni giorno gli attendati. Nulla a giorno s'odono continue scosse piccole.

Riferiscono brutte notizie da Badalucco. Badalucco è un Comune distante due ore di cammino a piedi da Taggia. Conta 2300 abitanti. Le sue vie sono strette, molto scure a piene di volte terre e di nero arcate, le case informi e basse la maggior parte.

Finalborgo. — (Nostre lett., 26 febb.). — La popolazione ha abbandonato il paese e s'è attendata nelle campagne circostanti. Sono crollate alcune volte del quartiere e restarono feriti leggermente alcuni soldati. Un carrettiere, che transitava col carro sulla strada di Caprazoppa, è rimasto sotto un macigno. I Municipi di Finalborgo e Finalmarina distribuiscono carne, pane e caffè. A Finalmarina il collegio-convitto ebbe gravi danni; dei convittori, parte son tornati alle loro famiglie, parte si son ritirati in campagna sotto le tende.

Albissola Marina. — (Nostre lett., 26 febbraio). — L'aspetto del paese è desolante. Moltissime case crollate, moltissime che minacciano imminente rovina. Quasi tutte le altre danneggiate, pochissime le illese. La popolazione è tutta attendata nella vicina campagna di proprietà del signor marchese Faraggiana, e nessuno si avventura di entrare in paese, guardato dai soldati affinchè non avvengano disgrazie.

Si contano tre morti e molti feriti. Tra questi ultimi, il geometra Giacomardo Pietro, vittima del suo zelo nello scavare tra le rovine, e il prof. cav. don Adolfo Piccone, cui rovinò interamente il palazzo. Lodevole lo zelo e l'opera dimostrata dal R. di sindaco signor Poggi, dal segretario avv. Garbarini, dal dottor Cabella e da altri non meno benemeriti in tanta sciagura.

Il sindaco cav. Schiappapietra, avvisato telegraficamente, venne subito da Roma e dette prova con la sua opera dell'affetto che lo lega al paese e ai suoi amministrati.

Quest'oggi si ebbe la visita del ministro Genala, accompagnato dai deputati del nostro Collegio. Percorse tutto il paese passando sopra rovine e fra imminenti pericoli, informandosi minutamente di tutto e interessandosi molto a questa grave sciagura.

Albissola Marina, paese floridissimo per le sue fabbriche di stoviglie, può dirsi rovinata. Molte fornaci sono di crollo molte danneggiate e quindi un gran numero di persone ridotte alla miseria per mancanza di lavoro, e chi sa quando si potranno ricostruire e formarsi o fabbriche!

Fra le case distrutte vi è quella ove trovavasi la farmacia e la posta, e per questo si rimase due giorni privi di questi importanti servizi. Anche il telegrafo non è ancora ripristinato.

Una voce generale: non si può spiegare come con tanta rovina vi sieno così pochi morti e feriti.

Consorzio antifillosserico subalpino.

Il giorno 25 corrente nella grand'aula del Consiglio provinciale si tenne l'adunanza del Comitato direttivo del Consorzio antifillosserico.

Oltre ogni aspettazione numerose furono le persone intervenute: rappresentanze delle provincie, delle Commissioni ampelografiche, degli istituti e scuole agrarie, uomini illustri nelle discipline agricole e chimiche da ogni parte del Piemonte erano accorsi a studiare i mezzi migliori per prepararci alla lotta contro l'insetto devastatore.

Doppiava venne costituito l'ufficio definitivo di presidenza, che risultò così composto: presidente G. Di Rorasenda; vice-presidenti Garbiglia, Selletti, Giuliotti, Rocca; segretari Jemina ed Armandi.

Indi si passò a discutere le questioni concernenti l'impianto di un serio sistema di vigilanza sui vigneti piemontesi, le norme e le precauzioni più convenienti per non importare il germe dell'infezione coi piantamenti e colle esplorazioni, ed altresì i mezzi per meglio sorvegliare le zone viticole attigue a quelle infette.

Una visita peritiale alla galleria succursale dei Giovi.

Lunedì scorso ebbe luogo la visita degli arbitri, nominati dal Tribunale di commercio di Roma, alla galleria di Ronco della succursale dei Giovi. Il Governo era rappresentato da una Commissione composta dagli ingegneri Lanino, direttore dell'esercizio della Rete Adriatica; Giordano, ispettore capo delle Miniere, e Salmoiraghi, in concorso coll'ingegnere-capo direttore comm. Giambastiani. L'impresa era rappresentata dal suo titolare, comm. ingegnere Ottavi e dall'ingegnere Capello, direttore tecnico dei lavori.

La Commissione ha percorso la galleria entrando dalla galleria di direzione (imbocco sud) ed è scesa dai pozzi inclinati di Busalla, visitando accuratamente lo stato e le condizioni dell'opera, del che si è redatto processo verbale, fissando pel giorno successivo in Pontedecimo la comparizione delle parti per stabilire la procedura. Infatti, nel successivo martedì si tenne la fissata riunione, in cui, dopo discussione, si deliberò che le parti stesse entro il 10 marzo p. v. avrebbero rassegnato alla sede arbitrale lo stato cronologico e grafico dei lavori eseguiti, guasti, demolizioni, ricostruzioni, ecc., concordato, per quanto fosse possibile, con un elenco delle divergenze, e pel 30 detto stesso marzo la presentazione dei rispettivi memoriali al Collegio arbitrale.

Il tenente Giovanni Tirone.

Fra gli ufficiali morti orolcamente a Dagoli è da annoverarsi il tenente Giovanni Tirone, assai conosciuto ed amato in Torino, ov'egli compì i suoi studi all'Accademia militare ed alla Scuola d'applicazione.

Nato in Agnone, nel Molise, da ricca ed onorata famiglia, di prova, sino dall'adolescenza, d'un irrequieto desiderio d'azione e d'avventure, che lo spinse ad intraprendere la carriera militare, nella quale grandemente si distinse.

Cionondimeno amava appassionatamente la letteratura; i lettori della *Gazzetta Letteraria* ricorderanno forse alcune sue poesie lvi pubblicate negli anni scorsi e che meritarono le lodi del Berzezio, del Rizzi e d'altri esimii critici. I suoi versi saranno fra poco pubblicati per cura della cittadinanza agnonese.

Promosso tenente nel 1882, all'età di 23 anni, fece parte prima dell'11° reggimento d'artiglieria stanziato a Capua, poi del 17° reggimento con sede a Caserta, dove il Tirone ricevette l'ambita nomina d'aiutante maggiore e dove s'innamorò d'una bellissima fanciulla, che gli fu promessa e che ora lo piange morto!

Infine, nell'aprile del 1886, il tenente Tirone, in seguito a sua domanda, venne inviato in Africa e posto a capo dell'artiglieria di Moncullo, donde scriveva bellissime lettere descrittive.

Nello scorso gennaio, benchè ammalato, partì da Moncullo per Santi, e quivi lavorò per ben tre dì, giorno e notte, per costrurre una trincea in difesa delle nostre truppe. Comandava l'artiglieria a Dagoli, dove pare sia stato ucciso da una palla abissina sulla sua mitragliera fin dal principio del combattimento.

Gli sopravvivono i desolati genitori e tre fratelli, uno dei quali è luogotenente nel 16° artiglieria.

Sulla sua tomba si potrebbe scrivere i versi dell'ode da lui composta per la morte del generale Bottacco:

Addio: dell'opre tue l'esempio resta,
A noi sperarne di lieto avvenir!

Ancora l'acqua potabile d'Ivrea.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

« *Illmo sig. Direttore,*

« Sono dolente che per la mia assenza da Ivrea per ragioni di famiglia, non sia stato in grado di tosto rettificare un errore incorso dalla *Piemontese* nella relazione che si fece dell'inaugurazione dell'acqua potabile in Ivrea. E sebbene no abbia visto con vero soddisfazione la rettifica fatta dal sig. avv. Zanetti, nella mia qualità di presidente dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio mi tengo in dovere di fare a mia volta dichiarazione che nel numero dei signori amministratori miei onorevoli colleghi a voce del sig. avv. Zanetti, si doveva dire: sig. avv. Luigi Andrina.

« E questa dichiarazione mi corre dovere di fare anche per rendere al prelodato sig. avv. Andrina un giusto tributo di encomio per la sua intelligente operosità ognora prestata nelle varie pratiche della Cassa di Risparmio, e specialmente per la parte così attiva che prese e come membro del Comitato, e della Commissione, e per tutto che aveva relazione all'opera così difficile e così felicemente riuscita della tanto desiderata acqua potabile.

« *Suo obbl.: can.* GALLENGA. »

REATI E PENE

Corte d'Assise di Casale.

Povere donne!

Matrimoni e nascondati non dal ciel destinati. Se il proverbio fosse vero, bisognerebbe dire che il cielo è un'agenzia di matrimoni che non sempre sceglie i candidati dei richiedenti, perchè si vede spesso che delle buone ragazze toccano i rompicolli ed ai buoni marioli le donne perverse, e non ci è mezzo di accomodare le coppie mettendo i buoni con le buone e i rompicolli con quelle altre. Peccato!

E alla povera Teresa Pagello, una bella ragazza di Ticineto, il cielo destinò appunto un rompicollo, il quale, dopo due mesi di matrimonio, al tramonto della luna di miele, dopo d'aver goduto il miele della medesima, prese il largo per lidi ignoranti, e da quel tempo non diede più contezza di sè.

* * *

Passò un anno, ne passarono due, e la povera sposa abbandonata, nonostante le offerte di mille consolatori, non si lasciò mai consolare, accettando come triste destino quella falsa posizione di moglie senza marito, di donna a cui è conteso dalla legge il diritto d'esser moglie legittima d'un altro uomo, e dalla società, pena il disprezzo di tutti, il conforto d'un altro affetto non legalizzato dal Codice civile.

È questa la posizione sociale d'una donna abbandonata! Ciascuno di noi, sesso forte, riconosce che essa è vittima della tristizie altrui; ciascuno di noi sarebbe magari disposto a consolarla; ma i cento mila altri rimasti a bocca asciutta gridano allo scandalo, e si danno l'aria d'indignati. Un po' di sinceretà, signori miei!

* * *

E la Teresa Pagello camminò sul binario delle imposizioni sociali sino a che l'animo glie lo consentì. Ma un giorno, nell'agosto dello scorso anno, a Baldichieri, dove si era ritirata, trovò un consolatore più consolatore degli altri che seppe farla desistere dai propositi d'infruttuosa virtù per sostituirla con un amore fruttuosissimo.

La Pagello divenne l'amante di quel don Giovanni del paese, certo Costa Secondo; e restò incinta.

Ma il Costa non tardò a stancarsi, e non voleva restare il marito della moglie d'un altro, e per liberarsi da ogni imbarazzo si fece sposo con un'altra, una ragazza del paese con cui professava il culto del platonismo all'insaputa della Pagello.

* * *

Intanto lo scandalo attorno a costei si faceva ogni giorno di più incalzante; il suo stato la denunziava agli occhi di tutti quale moglie infedele, e l'ironia del pubblico la colpiva in pieno viso.

* * *

Avrebbe voluto vendicarsi dell'amante, e non poteva, giacchè mancava l'animo e la forza, perchè nell'ora dell'abbandono sentiva d'amarlo più che mai.

Alla vigilia del matrimonio lo pregò, lo scongiurò ancora; ma egli rispose con ingiurie.

Disperata, in quell'angoscia suprema, nella notte, sola, come una demente, uscì dalla sua casa, si recò alla casa dell'amante e con un tizzone acceso appiccò il fuoco al pagliaio e fuggì, tremando forse delle conseguenze di quell'incendio, tremando certo per la vita di lui.

* * *

Ma poco dopo, quando ancora le fiamme non avevano fatto molto il loro, l'incendio venne spento.

L'incendiaria venne subito sospettata ed arrestata. Tutta tremante e piangente confessò il suo reato.

Fu istruito il procedimento e rinviato al giudizio della Corte d'assise di Casale. L'imputazione era gravissima, incendio appiccato a casa abitata e la pena sarebbe stata dei lavori forzati.

Ma i giurati, che giudicano col cuore, pronunziarono un verdetto d'assolutoria.

La Pagello era difesa dall'avv. Silvio Ferraris di Casale.

* * *

Il dramma è finito per il pubblico, ma per la povera donna il dramma intimo e sociale continua.

Moglie d'un marito che l'abbandonò ed a cui è unita per vincolo indissolubile di legge, è condannata a vivere pervertita, madre di figli bastardi.

TOGA-ROSA.

Sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Santi e Dagoli.

Conte Ilaceretti, gener. e sen. del Regno	L.	100 —
Conte R. Cadorna, id. id.	»	50 —
Fratelli Cora	»	100 —
E. P. X.	»	10 —
Società Militare di Grana (Monferrato) unitamente al suo vice-presidente onorario conte Carlo di Grana	»	25 —
Circolo operaio libanale polirneso	»	2 20
Raccolto in un banchetto a Verrès	»	37 —
Circolo Letterario e Unione Cristiana di Luserna San Giovanni	»	22 40
Icardi Modesta e poche compagne dalla Scuola Normale	»	16 60
G. E. R.	»	50 —
Cacciatupi dottor Filareto	»	10 —
Rag. G. Magni e consorte	»	25 —
G. P. L. R. C.	»	22 —
Provento netto della conferenza De Amicis al teatro Garibino come da resoconto pubblicato (compresa l'oblazione della *Gazzetta Piemontese* di L. 300)	»	1510 80

Spedito al Ministero della guerra L. 1990 10

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — **Esposizione universitaria.** — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione 1888 ha approvato il progetto per una Mostra internazionale universitaria, nominando a presiederla il prof. Albicini ed il dott. Malagola, che già presentarono un progetto inteso a raccogliere in questa Mostra documenti, pubblicazioni storiche, ecc., atte a darci idea precisa della storia di tutte le Università d'Italia e dell'estero.

CUNEO. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — **Dentro un pozzo.** — Una povera madre di famiglia tentava stamane di togliersi la vita precipitandosi in un pozzo della filanda del sig. Raffaele Cassin, nelle *basse* di Sant'Anna.

Alle grida di una ragazza accorse prontamente il proprietario della filanda, il quale seppe con tanta sollecitudine provvedere ai mezzi di soccorso, che la povera donna veniva estratta salva, benchè caduta da un'altezza di trenta metri.

MILANO. — **Teodoro Ancelmi**, il noto riduttore di romanzi e novelle che era in una casa di salute, è completamente ristabilito.

VIGEVANO. — **Onoranze funebri al tenente Fusi.** — Anche la nostra città ha pagato il suo tributo di eroismo nelle funeste, ma gloriosissime giornate di Dagoli, colla morte del tenente del 6° fanteria cav. Luigi Fusi, qui nato, cresciuto ed educato.

Luigi Fusi, sbarcato il 24 a Massaua, combattè e morì il 26 a Dagoli.

Ufficiale, squisitamente gentile, era di quei privilegiati che ispirano a tutti simpatia ed affetto. — E della simpatia larghissima, dell'affetto profondo e generale che si aveva per lui nella sua città nativa, diede splendida prova questa cittadinanza, accorrendo in massa al funerale che la famiglia dell'estinto ha fatto celebrare l'altro giorno in questa cattedrale.

Il Municipio, i Corpi morali tutti quanti vi si erano fatti rappresentare, e quando, ultimato l'ufficio funebre, il signor Boldini commemorò con nobili parole il caro estinto, la commozione fu generale e le virtù del caduto come figlio, come cittadino, come soldato, erano a gara ricordate da' presenti.

Possa il compianto della intera cittadinanza essere di sollievo alla desolata madre!

SANTENA. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — (F. S.) — **Un fatto pubblico.** — Una grave sventura venne ieri a gettare il lutto in questo villaggio. Il cav. dott. Giovanni Borelli, il primo cittadino nostrano che fu chiamato dalla fiducia del Re a reggere le sorti di questo Comune, soccombeva ieri, alle cinque ant.

Appena si sparse pel paese la triste notizia, fu un lamento generale; ciò prova quanto affetto godesse il caro defunto presso i suoi concittadini.

La sua vita fu un modello di virtù. Da quarantà anni e più prestava l'intelligente e preziosa opera sua di medico-chirurgo in questo luogo, e per quarant'anni circa i suoi conterranei lo vollero loro amministratore prima presso il Consiglio chierese allorchè Santena era borgata di detta città, quindi dal 1879 presso il Consesso di questo Comune.

Nominato sindaco appena Santena fu eretta in Comune, rivestì l'onorevole carica, amato sempre e stimato da tutti. L'anno scorso il Governo del Re gli conferiva le insegne cavalleresche, meritatissime ben si sappe meritare.

Alla sepoltura che oggi ebbe luogo intervennero: l'on. deputato Badini-Confalonieri, i sindaci di Moncalieri, Pino, Cambiano, le Giunte municipali di Villastellone e Pecetto presiedute dai loro sindaci; erano poi rappresentate le nobili case Alfieri-Cavour, Visconti-Venosta, Di Sambuy. Il Consiglio comunale di Santena intervenne in corpo, come pure le due locali Società, le scuole, l'Asilo, ed infine tutta la popolazione.

L'onorevole deputato Compans di Brichanteau inviava pure una rappresentanza alla detta sepoltura.

Offrirono stupende corone il prefato deputato, la nobil casa Alfieri-Cavour e le due Società. La brava Banda musicale Minoccheo eseguì scelte marcie funebri, e non lasciò la salma finchè venne deposta nel sepolcro di famiglia.

Santena non ricorda una simile sepoltura; ma tutti dicono che ben se la meritava il *primo sindaco di Santena.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (59)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARDÉ

— Un'ora fa — egli disse dolcemente — alcuni miei amici, non pensando che io potessi udirli, rendevano omaggio alla vostra superba bellezza e, per una meschinità e crudeltà ironia, m'invidiavano i privilegi che pare debba accordarmi l'amore che ho d'essere vostro marito!

A quell'attacco diretto e che non lasciava alcun dubbio sulle intenzioni del signor di Morat, Germana indietreggiò vivamente ed accennò a ritirarsi.

— Scusatemi, — ella disse fermamente, — è tardi ed ho bisogno di riposo.

Il conte si pose fra lei e la porta dalla quale doveva uscire.

— Credete proprio di poter dormire? — domandò. — Io da molte notti non posso chiuder occhio. Ah! Quali insonnie! Non potete immaginare, Germana, come mi consumi la febbre da qualche tempo in qua! Oh! il delirio ardente che mi tormenta ogni notte di veder a fianco, voi, mia moglie!

Germana, benchè impressionata di quella persistenza e passione, tentò fare un passo di più verso il suo appartamento. Per entrarvi avrebbe dovuto passare di fianco al signor di Morat, e ciò le faceva paura.

— Questo colloquio è inutile e penoso, — ella disse, — tanto più che io sprendevo lo scopo a cui vorrebbero giungere le vostre parole... Non forzatemi a ricordarvi le condizioni sulle quali abbiamo basata la nostra comune esistenza; condizioni che avete liberamente accettato, e che si separano per sempre.

— Eh! — esclamò di Morat rivoltandosi apertamente; — potevo supporre, accettandole, che mi sarebbero costato tanto? Potevo supporre poi che le avreste volute eseguite con tanto rigore?... D'altronde quelle condizioni di separazione e di isolamento che mi avete imposto sono contrarie all'essenza stessa del legame che ci unisce! Sono stato pazzo acconsentendo, e sarebbe maggior pazzia rispettarle più a lungo!

— Ah! — esclamò Germana con sdegno. — Finiamola, vi ne prego!

— Sentite, Germana, — continuò di Morat con dolcezza. — Il caso mi ha fatto assistere, un momento fa, alle resistenze di Genovella, esitante a seguire il suo nuovo signore... Ebbene, quello spettacolo mi ha commosso e ha fatto rivivere davanti ai miei occhi le prime emozioni del nostro matrimonio, i preludi della nostra felicità! Dite, Germana, vi ne sovvenite anche voi?

— Io — rispose la giovane con un gesto di repulsione — non mi sovvengo di nulla!

— Oh! sì, sì, — disse di Morat, — ricordatevi! Dovete ricordarvi!

Dicendo quelle parole, s'era avvicinato tanto a Germana da poter prenderle la mano. Ma ella lo respinse violentemente, e, come se quella vicinanza immediata offendesse il suo pudore, prese sul tavolo una mantiglia in merletti lasciatavi dalla cameriera e si coprì le spalle.

— Io mi ricordo! — proseguì di Morat. — Eravamo in campagna, a Talizzani, al castello di vostra madre, nell'appartamento preparato per noi. Lo vedo ancora... somiglia a questo... un salotto, come qui, precedeva la camera da letto... Eravamo soli... pel timido istinto che vi spingeva a ritardare più che potevate il momento dell'estrema intimità, volevate rimanere qualche minuto in quel salotto... Io avrei voluto attraversarlo volando, ma rispettai la vostra volontà... Oh! vi vedo, Germana, quale eravate quella sera, quella notte... paurosa e fremente... vi appoggiavate a me e tremavate guardandomi. Mi amavate allora!... Profondamente turbato anch'io e commosso, tacevo, stringendovi fra le braccia... Quanto durò quel silenzio? Non lo so. Ho vissuto un secolo in qualche secondo... Mi scossi pel primo da quel languore delizioso... vi alzai da terra, come se foste stata una bambina e vi portai serrandovi fortemente come la preda più preziosa... Ricordatevi, Germana, ricordatevi!

— Ah! — esclamò Germana con sdegno. — Finiamola, vi ne prego!

— Sentite, Germ

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 1 marzo.

La 2ª conferenza Uzielli sui terremoti.

Ieri lunedì il prof. Uzielli tenne la sua seconda conferenza sui terremoti.

L'uditorio era scelto ed affollato come per la prima.

Il prof. Uzielli, riprendendo il suo dire dalle conclusioni a cui si era giunti nella prima conferenza, richiamò come i movimenti che può subire la crosta terrestre sono dovuti alle seguenti tre cause fondamentali:

1. Lo stato termico o diminuito terrestre;
2. La pressione esterna e la pressione interna cui è soggetta la superficie della terra;
3. Le attrazioni lunisolari.

Considerando i movimenti dovuti alla prima causa si è condotti a cercare quale sia lo stato fisico della materia nell'interno della terra. A questo proposito sono tre le ipotesi:

a) La terra è liquida nell'interno con una sottile crosta superficiale;

b) La terra è formata da un nucleo interno e da una crosta superficiale solidi, separati da uno strato liquido continuo;

c) Vi sono delle plaghe liquide disgiunte fra loro, e che possono essere talora alternativamente solide, liquide e gassose.

La terza ipotesi, secondo il prof. Uzielli, è la più probabile, e si basa sopra i punti seguenti:

1. Durante il raffreddamento secolare terrestre, giunta la temperatura ad un dato grado, tutto il nostro globo si è consolidato ad un tratto;

2. Lo stato variabile termico nei vari punti della massa terrestre, connesso a condizioni variabili di pressione, produce alternanza di condizioni fisiche e di reazioni chimiche in quei punti stessi, reazioni potentemente coadiuvate dalle infiltrazioni delle acque della superficie della terra e che avvengono a piccola profondità rispetto al raggio terrestre.

Per riguardo alle attrazioni lunisolari si ricordato che vi fu chi volle attribuire i terremoti all'urto delle maree sulle coste.

Stabilire relazioni fra la frequenza dei terremoti e la posizione della luna e del sole, è cosa molto incerta, perchè i risultati ottenuti da I. Schmidt, Perrey, Mallet, Fuchs ed altri sono molto discordanti.

Eguali incertezze prevalgono nel considerare la frequenza dei terremoti in relazione colle stagioni, coi mesi, colle ore, colle macchie solari, colle aurore boreali, col magnetismo e colla posizione dei pianeti. A proposito di quest'ultimo, il Delaunay predisse aumento di terremoti per gli anni 1890, 1891, 1898, 1900, ecc.

Ma l'oratore ha dimostrato con opportuni argomenti l'insostenibilità di queste predizioni.

È impossibile in questo sommario accennare a tutte le osservazioni fatte dall'oratore nella sua conferenza, ed a tutti gli argomenti portati in campo per dimostrare la estrema complicanza del problema.

Il conferenziere ha detto dei presentimenti degli animali, ricordando tra gli altri, gli *animali oracoli* dei Caraibi, mostrando l'inanità di molti rimedi proposti per attenuare o prevenirne i terremoti, accennando che forse in avvenire si potrà risolvere il problema con preavvisi elettrici.

Mercoledì, alle 4 pom., il professore Uzielli terrà la terza ed ultima conferenza riguardante specialmente le condizioni sismiche dell'Italia ed in specie del Piemonte e Liguria, e fra quali limiti, per ciò che riguarda le costruzioni, è possibile trovare dei rimedii ai disastrosi effetti dei terremoti.

Pubblicheremo il più presto che ci sarà possibile un'altra conferenza pure sui terremoti, tenuta dal prof. Guido Cora all'Università.

---

* **Conferenza Giacosa a beneficio dei danneggiati dal terremoto.** — Il commendatore Giuseppe Giacosa, il quale non aveva creduto finora di ottemperare al desiderio generale di rendere la sua bellissima conferenza sulle *Storie vecchie piemontesi*, ha offerto al Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto di ripeterla a beneficio dei danneggiati liguri.

La si udrà probabilmente venerdì, e certo domani potremo annunziare il luogo (ci si suppone il teatro Regio) e l'ora.

Un bravo all'ottimo Giacosa, che vuol concorrere ad un'opera santa.

* **Teatro Carignano.** — *Guerra in tempo di pace*, la fortunata e veramente bella commedia tedesca, dai signori Moser e Schönfan, non ebbe ieri sera al Carignano quella interpretazione che il pubblico si attendeva.

Ciò, del resto, ce n'eravamo accorti, perchè il pubblico giudica ad impressioni, e generalmente, quando un buon lavoro piacque rappresentato in un modo, difficilmente piace rappresentato in un altro, anche allorchè la rappresentazione sia egualmente buona.

Non faremo certo confronti fra l'interpretazione della Compagnia Novelli e quella della Compagnia Emanuel-Marini pochi giorni fa al Gerbino, perchè i confronti sono sempre odiosi e perchè, segnatamente, alcuni artisti della Compagnia Novelli, giunti appena l'altro giorno, non ebbero tempo di *provare* sufficientemente la commedia.

E noi crediamo che, sfrondata dall'eccessiva *caricatura* di cui sono rivestite talune parti già comiche per se stesse, dopo alcune prove la commedia piacerà come ha sempre piaciuto.

Il Novelli, non fa d'uopo dirlo, emerse nella sua parte di padron di casa e tenne sollevato lo spirito per tutta la serata.

La signorina Mariani è un recente, ma eccellente acquisto della Compagnia, recita bene ed ha figura simpatica.

Gli altri fecero del loro meglio, e qua e là riscossero meritati applausi.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera avrà luogo la seconda rappresentazione della Compagnia drammatico-musicale Cuscla-Rossi col seguente programma:

Parte 1ª — *Il marito della vedova*, commedia.

Parte 2ª — Thalberg - Fantasia sui motivi dell'opera *La Straniera*, eseguita dalla signorina Emilia Cuscla.

Volti e Vicuxtemps - Gran duetto concertante eseguito dalla signorina Cuscla e dal prof. L. Bolis.

De Beriot - 7º Concerto eseguito dal prof. Bolis.

Chiuderà il trattenimento lo scherzo comico musicale: *Un buffo a spasso*, protagonista l'attore brillante Leopoldo Vestri.

* **Teatro Rossini.** — Il pubblico accorse in discreto numero alla recita data, con gentile pensiero, dalla Compagnia *La Torinese*, a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Liguria.

La miseria d'monsù Travet, scelta per la circostanza, destarono la solita festosa ilarità e procurarono applausi ai bravi interpreti: signorina Molina, Milone e C. Stella, e signori Gemelli, Vaser, Milone, Bellone, ecc.

— Quanto prima la nuova commedia in sei atti, di Alvaro Michele: *L'ù dla scadenssa*.

* **Teatro Balbo.** — Il circo equestre Amato diede ieri la sua rappresentazione d'addio con un programma scelto e variato.

Gli artisti vennero salutati da numerosi applausi.

Oggi la Compagnia parte alla volta di Alessandria, dove si reca a dare un corso di rappresentazioni a quel teatro Dal Verme.

CRONACA

Mercoledì, 1 marzo.

La partenza dei cavalieri genovesi. — Ieri, nelle ore pomeridiane, fecero ritorno a Genova i cavalieri genovesi che presero parte al torneo in piazza Vittorio Emanuele.

Vennero salutati alla stazione da alcuni membri del Comitato carnevalesco.

Iersera partirono pure per Genova, con treno speciale, i 80 cavalli inviati nella nostra città per la festa medioevale.

Il 3º bersaglieri lascia Torino. — Il 3º reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello Simondo, che era da alcuni anni di guarnigione nella nostra città, partirà mercoledì mattina, 2 marzo, alle 9,25 con treno speciale alla volta di Genova per imbarcarsi per Palermo, sua nuova destinazione.

Verrà surrogato dal 6º reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello Brati, ora di stanza a Palermo, il quale giungerà a Torino in due riparti il giorno 10 ed il giorno 11 marzo.

Comitato del 40. — I signori giornalisti ed artisti componenti il Comitato del 40 sono inchiesti a trovarsi oggi martedì 1º marzo nel solito locale del teatro Alfieri, alle ore 8 1/2 pom., per deliberare intorno al *Concerto di beneficenza* a favore dei danneggiati dal terremoto.

Pel Comitato: G. I. Ambrosi.

Liste elettorali amministrative e commerciali. — Il sindaco notifica che le liste degli elettori amministrativi e commerciali, rivedute dalla Giunta municipale, in conformità dei succitati articoli di legge, sono depositate per otto giorni nell'ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno), affinchè durante questo termine chiunque possa esaminarle e presentare all'Amministrazione comunale quei richiami che crederà di suo interesse.

Rinvenimento. — In piazza Solferino fu trovato un piccolo portamonete assai logoro contenente pochi centesimi. Deve appartenere a qualche povero a cui la poca somma varrà assai, e noi lo restituiremo subito a chi dimostrerà di esserne il proprietario.

Soccorsi ai feriti d'Africa. — La signora Anna Pescatore vedova del cav. Teresio Durello, esercente il caffè-liquoreria che sta all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Urbano Cattozzi, ha spedito alla Direzione di Commissariato militare a Napoli, la quale s'incaricherà di farli pervenire alle truppe italiane in Africa, i seguenti prodotti della sua fabbricazione e vini generosi che si spacciano nel suo negozio:

60 bottiglie di vino barolino superiore in cinque cassette di 12 bottiglie l'una — 60 bottiglie di vermouth chinato — 60 bottiglie di soda-champagne — 30 bottiglie di Fernet — 30 bottiglie di Bitter — più 200 litri di vino vermouth posto in quattro fusti da 50 litri cadauno.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 18, ed in quelle di chirurgia malati 8.

Fra gli entrati nella infermeria della chirurgia si ha la seguente disgrazia:

Baronio Giuseppe, d'anni 70, muratore, per ferita alla testa riportata in caduta in via Roma.

Furono rimandati per mancanza di letti disponibili, due feriti.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 100.

Arsenico e rivoltella. — Ieri, verso le 11 ant., certo F. L., d'anni 18, abitante nella via Santa Giulia, attentò ai suoi giorni ingoiando dell'arsenico.

Soccorso in tempo, ora trovasi fuori di pericolo.

— Altro tentativo di suicidio avvenne nella via Priocca.

Certo M. Giovanni, d'anni 23, di Torino, sergente del 5º reggimento bersaglieri (altri lo dicono un semplice soldato), appena fuori dell'abitazione di suo padre, si tirò un colpo di rivoltella sotto la mammella sinistra, che gli produsse una ferita non leggera.

Al rumore del colpo accorse la famiglia del povero giovane, la quale ritirò in casa il disgraziato e mandò a chiamare un medico.

Sopraggiunta una guardia urbana, ebbe il ferito in una vettura e lo fece trasportare all'Ospedale Militare.

I medici non disperano salvarlo.

Bottino. — Il signor Alaconatti Domenico mentre domenica sera trovavasi a passeggio colla famiglia, ignoti ladri, approfittando della occasione, s'introdussero nella sua abitazione in via Principe Amedeo, n. 1, ed ivi, senza essere visti nè disturbati da alcuno, frugarono dapprima nell'appartamento L. 180 in pigliotti il banca e monete, e vari oggetti d'oro pel valore di L. 200 circa, dopo di che si allontanarono.

Un involto misterioso. — Le guardie urbane rinvennero ieri in un fosso costeggiante il corso Siccardi, in prossimità alla via Legnano, un involto di pannilini intrisi di sangue. Lo consegnarono subito all'autorità di pubblica sicurezza.

'L Poti d' San Salvari. — Nel pomeriggio di ieri un agente di P. S. s'imbattè, in piazza Castello, in certo Bellato Luigi, da parecchio tempo ricercato dalla Questura, e lo dichiarò in arresto. Il Bellato, a cui non andava a genio l'intimazione della guardia, oppose viva resistenza e fu d'uopo chiedere l'aiuto di due guardie municipali per poterlo condurre alla Questura.

L'arrestato è individuo pregiudicato e conosciuto a San Salvario sotto il nome di *Poti d' San Salvari*. Era latitante da ben cinque mesi e colpito da mandato di cattura per ferimento e mancato omicidio.

Il fatto avvenne la sera del 31 settembre 1830, verso le ore 10, sulla piazza Nizza.

Il Bellato, in compagnia di alcuni giovinastri, cercato oppositamente certo P. Carlo, pure degno di lui compagno e col quale pare nutrisse vecchi rancori, trovò subito protesto per impegnare una rissa. Estratto infatti il coltello, ne vibrava al P. varii colpi al fianco sinistro, o, non contento di ciò, gli tirò pure un colpo di rivoltella che andò a vuoto, al rumore della zuffa accorsero cittadini e guardie, alcuni rissanti vennero arrestati parte sul luogo, stesso, parte poco dopo; rimanera ancora il Bellato autore principale della rissa e del ferimento, ed anche costui, come abbiamo detto, venne assicurato alla giustizia.

Oggetti in consegna al Municipio. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Un braccialetto d'argento — Un braccialetto d'oro — Una coperta ed una trapunta — Una catenella da orologio.

Arrestati: Tre individui per contravvenzione alla ammonizione; uno per appropriazione indebita; un minorenne perchè fuggito dalla casa paterna e quattro oziosi e sorpresi in genere.

Gli studi del Padre Denza sul terremoto.

Non le ho più inviato altre relazioni sul terremoto ultimo per non esaltare la fantasia dei lettori già di soverchio allarmati. Ora che il pericolo sembra scongiurato, soggiungo alcune altre notizie a complemento di quelle già date.

Il terremoto si è esteso, sebbene assai debole, sul versante adriatico da Venezia a Foggia e nel sud-est del Mediterraneo in Grecia.

Dopo il mattino del 23 i nostri strumenti si mostrarono di continuo agitati, indicando lievi e ripetuti movimenti, ecc dello scosse relativamente leggiere avvenute nei luoghi di massima intensità e nei limitrofi. Dal pomeriggio del 24 fino al mattino di ieri furono invece quasi costantemente tranquilli, e solo alle ore 12,56 e 1,16 furono avvertiti due leggerissimi movimenti qui ed in Alessandria.

Il terremoto del 23 non è un fatto isolato, ma una continuazione delle convulsioni telluriche che da circa sei anni si vanno ripetendo nel Mediterraneo e che hanno avuto influsso più o meno triste nel nostro paese.

Passando sotto silenzio il grande terremoto di Scio del 3 aprile 1881, tutti ricordano le catastrofi di Casamicciola del 4 marzo 1881 e del 28 e 29 luglio 1883, la grande eruzione dell'Etna del 22 marzo di quest'ultimo anno, oltre le minori che vennero di poi e sopratutto il terremoto di Nicolosi del settembre 1883; i terremoti andalusi del 25 dicembre 1884, gli altri di Algeri del 3 dicembre 1885; quello del 27 agosto dell'anno passato che dalla Grecia e dall'Egitto si estese alla Svizzera ed oltre; per tacere di molti altri minori e delle eruzioni relativamente non gravi del Vesuvio avvenute in Italia in questo frattempo, fra cui le scosse del 28 novembre del 1884 e del 5 settembre dell'anno passato che agitarono il Piemonte.

Questi sconvolgimenti della terra non erano limitati alle sole regioni mediterranee, ma erano in relazione con altri, che si avvicendano qua e là nel resto del globo, tra cui ritengo solamente la memorabile catastrofe del Krakatoa, che il 27 agosto 1883 devastò parte dell'arcipelago della Sonda.

Ma sarebbe troppo lungo a volere qui numerare tutti gli avvenimenti geodinamici accaduti nel lasso di tempo anzidetto.

Farò solamente, come ad esempio, un brevissimo cenno di quelli dell'anno testè decorso, rimandando chi ne avesse vaghezza al *Bollettino mensuale* ed all'*Annuario meteorologico* della nostra Società meteorologica.

L'anno 1886 incominciò colla grande e disastrosa eruzione del Tunguruhua, vulcano dell'America Centrale presso il Chimborazo, avvenuta il 10 e 11 gennaio.

In questi stessi giorni ebbero principio le eruzioni di Vulcano nelle Lipari, che ripresero a diversi intervalli fino a febbraio, nel qual mese anche il Vesuvio rinnovò la sua attività. Dall'1 al 12 di questo mese la Calabria fu agitata da scosse del suolo che ripetevano il 6 marzo, e il 5, 25 e 26 aprile, ridestando le terribili memorie del 1783, in quella che nel corso di quest'ultimo mese si commuoveva la provincia di Granata nella Spagna.

Non appena terminati i descritti movimenti, ecco che il Mongibello il dì 11 maggio cominciò a dare segni di una vita agitata. E quasi nel momento stesso in cui cessava l'eruzione dell'Etna, cioè nei primi giorni di giugno, incominciava nella Nuova Zelanda che è press'a poco agli antipodi della Sicilia, un'eruzione ben più terribile del vulcano Tarawera.

Dopo una tregua quasi generale nel luglio e in gran parte d'agosto, incominciò un attivissimo periodo sismico dal 27 al 28 di quest'ultimo mese, in cui una forte commozione del suolo si estese attraverso tutta l'Italia e al sud-est del Mediterraneo fino all'Egitto, arrecando gravi danni nella Grecia. Nel giorno medesimo incominciava a scuotersi l'America del Nord, finchè nel 31 scoppiò il terribile terremoto di Charleston e dintorni.

In questo medesimo giorno nel gruppo del Tonga o degli Amici, nella Polinesia, avvenne la violenta catastrofe cagionata dal vulcano dell'isola Nino-fo.

Al 5 settembre si ebbe in Piemonte il terremoto già innanzi ricordato, che fu sentito fino in Grecia, mentre altri molteplici movimenti del suolo si avverarono, lungo il mese, nel sud della Spagna, in Grecia, a Costantinopoli, in Algeria, nel Nord-America, nella California e nel Messico.

In ottobre si ebbero scosse tra noi nell'Apennino ligure, nell'Emilia e nell'Umbria, nonchè pure al nord della Scozia, nell'Alsazia, nel Canadà e negli Stati Uniti; e dal 20 al 23 movimento prolungato e disastroso avvenne nel Cachemire, che ebbe eco nelle Antille, in Grecia e nella Spagna.

In novembre le scosse tormentarono di nuovo il Nord-America, il Portogallo, la Spagna, la Svizzera, la Francia, il Würtemberg, la Baviera, l'Austria, qualche luogo della Russia europea e dell'Arcipelago greco.

Nel dicembre in Italia si ebbe quasi sempre calma; furono invece agitate diverse regioni della Spagna, della Svizzera, dell'Arcipelago greco e dell'America del Nord.

Da ultimo, al 26 dello scorso gennaio, come si ricorderanno i lettori, accadde la forte commozione del suolo che spaventò gli abitanti di Aquila e dei dintorni, e nel 31 un altro più debole si estese su gran tratto della Svizzera, mentre il 7 del corrente mese un'altra se ne ebbe agli Stati Uniti, e nel 10 ne avvennero su tutta la regione orientale dell'Etna.

E qui non è fuori di proposito il notare come nella stessa guisa che l'ultimo grande terremoto del 27 agosto, innanzi citato, fu seguito tre giorni appresso dal terremoto di Charleston, così anche questa volta il terremoto del 23 febbraio è stato seguito da oscillazioni del suolo avvenute due giorni dopo, cioè il 25, a Washington.

Da questa brevissima rivista risulta chiaro quanto innanzi ho detto: che il terremoto che ha tormentato testè le nostre contrade non è che una fase del parossismo che di presente agita il nostro globo e che, se offre invece campo vastissimo alle investigazioni dotti, torna però funesto e sinistro ad altri molti che ne sono vittime incaute.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
27 febbraio.

P. F. Denza.

P. S. — Ricevo in questo momento dall'Ufficio meteorologico di Londra notizia che gli apparati magnetici dell'Osservatorio di Kew furono perturbati mentre avveniva il terremoto del 23 da noi.

P. F. Denza.

ESTERO

Brutti sintomi.

La dittatura bismarckiana produce i suoi effetti. Questo principe, che baldanzoso entrava nelle sale del Reichstag ribelle alla sua volontà portando in tasca un decreto di scioglimento che, secondo lui, era già di per sè una vittoria del Governo imperiale, non ha troppo motivo di essere contento dell'opera sua, e, nel segreto della sua coscienza, riconoscerà a quest'ora a che casa può condurre la presunzione di un uomo contro un popolo.

Difatti, le elezioni germaniche hanno dato risultati assai diversi da quelli che la Cancelleria prevedeva. Si può ritenere come sicuro che Bismarck ha trionfato nell'unica questione del settennato militare; ma è altrettanto evidente che è stato sconfitto in tutto il resto.

La sua può ben definirsi «la vittoria di Pirro.» Egli ha vinto, ma bruciando i vascelli!

Per indurre il Centro a votare il settennato egli ha ricorso al Papa, e sugli altari del Vaticano ha sacrificato quelle leggi di maggio contro i cattolici, per far trionfare le quali non aveva risparmiato nulla. Egli è decisamente andato a Canossa, rinnegando tutto il suo passato. Se avesse potuto e se fosse stato necessario avrebbe rungari sacrificato al Papa anche l'Italia; fortunatamente, non basta ancora Bismarck per compiere questo olocausto.

Con mille pressioni, ed agendo sulle masse elettorali senza scrupoli, riuscì a gettare a terra alcuni dei suoi più accaniti avversari: ma, a beneficio di chi? A beneficio dei socialisti, di quei socialisti contro i quali fece votare lo stato d'assedio, le espulsioni, le soppressioni della stampa, lo spionaggio. Egli volle comprimere il socialismo, non comprendendo che era un prodotto naturale dei tempi, una manifestazione del malcontento del popolo germanico stanco di tante vessazioni, di tante imposte, di tanto militarismo.

Ebbene, il socialismo gli sorge ora innanzi come uno spauracchio che sbuca dalla terra.

Indettati dal cancelliere, Moltke nel Reichstag e il principe Hohenlohe nei suoi proclami, dichiararono che l'Alsazia e la Lorena erano irrevocabilmente acquistate alla Germania e che non verrano mai rese. E l'Alsazia e la Lorena, non ostante tutte le pressioni, non ostante l'infiltrazione germanica fatta pazientemente in molti anni, risposero alla provocazione mandando al Reichstag in maggioranza deputati anti-annessionisti, o, in altri termini, del partito francese. Questo schiaffo morale certamente non se lo aspettavano nè Moltke, nè Hohenlohe, nè Bismarck, nè l'imperatore Guglielmo.

La Stampa francese, la quale ha già fatto in questi ultimi mesi tanta evoluzioni, ha salutato il risultato delle elezioni pel Reichstag come una promessa di pace. Ma questa è una ironia. Evidentemente i Francesi, diventati per questa volta assennati, tendono soltanto a mettere la Germania dalla parte del torto e farla provocatrice. Ma essi sentono benissimo che queste elezioni, che Bismarck proclamava doversi fare per assicurare la pace, condurranno inevitabilmente alla guerra.

Difatti, come potrà la Germania sopportare a lungo lo spettacolo della Francia giubilante per le elezioni d'Alsazia e Lorena, e fiduciosa di riavere queste provincie?

Come potrà il Governo tedesco lottare da una parte contro i cattolici diventati quasi padroni della situazione, e dall'altra contro il socialismo rinascente?

Ormai in Germania tutto suona protesta contro il militarismo e contro l'assolutismo. E la storia ci dimostra che quando i Governi assoluti o quasi assoluti si trovano a mal partito, ricorrono a qualche potente diversione: per solito, questa diversione è la guerra. Nel 1870 Napoleone dichiarò la guerra alla Prussia per iscopi interni, cioè colla speranza che, vincendo la guerra, avrebbe poi vinto il liberalismo, che alzava il capo. Nel 1877 il Governo russo dichiarò la guerra alla Turchia coll'intendimento e nella speranza di abbattere il nihilismo. Le guerre sono diventate il grande olocausto delle situazioni difficili.

Ecco a che cosa conducono queste dittature, anche quando sono esercitate da un ingegno potente come quello di Bismarck. Sono grandi colossi, ma hanno i piedi di creta.

Si sapesse, almeno, in Italia, trar profitto da questa lezione. Anche qui si vorrebbe mantenere una dittatura; anche qui c'è chi adora un piccolo Bismarck, che è ben lontano dall'aver il talento e la risoluzione di quello, e che, ad ogni modo, non potrebbe esser sorretto dalla Corona, come Bismarck lo è dal suo imperatore. Non la prolunghiamo troppo questa dittatura, perchè se in Germania, dato un disastro, si salverebbe sempre la corona imperiale, in Italia la Monarchia, per quanto voluta dalla gran maggioranza e riconosciuta necessaria, potrebbe correre seri pericoli.

Il terremoto a Marsiglia.

Le sottoscrizioni.

21 febbraio.

(Ritardato) — Il mio telegramma di ieri vi ha annunziato la poco grata sorpresa che la quaresima entrante serbava ai discepoli del carnevale.

Il *momento homo quia pulvis es* ha dovuto presentarsi allo spirito di molti fra quelli che poche ore prima s'inebriavano nelle ultime orgie del carnevale. Alle sei meno cinque del mattino, infatti, una forte e prolungata scossa, più sussultoria che ondulatoria, di una durata di otto a dieci secondi, ha strappato dal sonno quelli che ancor dormivano, e dieci minuti appresso una seconda vibrazione ondulatoria di minore intensità e di quattro a cinque secondi di durata ha convinto completamente quelli che non se l'erano ancora spiegata, sulla natura del fenomeno. La prima scossa è stata risentita, ove più ove meno fortemente, per tutta la città; ma più specialmente nella parte più elevata di Marsiglia.

Nel quartiere della *pinède* il panico è stato generale. In un attimo tutti si sono precipitati sulle strade: uomini donne, ragazzi, appena vestiti, ed anche pochissimo vestiti. Si cita un violinista che, infilate le pantofole e gettato un soprabito sul bianco indumento notturno, correva per le vie col suo violino sotto il braccio.

I pescatori napolitani, cui il terremoto ispira, non senza ragione, una speciale terrore, hanno tutti abbandonato le loro dimore e si sono rifugiati a bordo delle barche fra i segni di croce e le grida di *mamma mia* delle loro donne.

A parte qualche scrapolatura, però, nessun grave danno si è constatato, e tutto si è limitato a qualche bottiglia caduta e ad una paura generale tanto più grande in quanto che per Marsiglia il terremoto era cosa quasi sconosciuta.

Alle 5 e 35 minuti una terza scossa ondulatoria di pochi secondi è stata risentita, ma per molti è passata inosservata.

Intanto il telegrafo non tardava ad apportare le notizie dei vicini paesi, Aix, Tolone, Cannes, Nizza e Mentone, notizie che assumevano un carattere di gravità sempre maggiore a misura che per la loro provenienza si avvicinavano ai paesi della nostra riviera ligure.

Oggi la sede e l'intensità della catastrofe ci è conosciuta, e le disgrazie di Diano Marina, Ventimiglia, Oneglia, hanno gettato la costernazione nella nostra colonia.

Nel dipartimento delle Alpi Marittime, Nizza, Mentone, La Turbie, Le Var ed altre località circostanti vi sono state parecchie vittime e molte case crollate o fortemente danneggiate. Nella sola 24 ore più di cinque mila forestieri fuggiti da Nizza e da Monaco hanno traversato Marsiglia e si son dovuti triplicare i treni per soddisfare i fuggiaschi. Qui oggi la popolazione è tranquilla, e se non fossero le dolorose notizie che giungono dai paesi danneggiati, le scosse di ieri sarebbero già dimenticate.

* * *

Il Comitato della Stampa italiana, che avera deliberato domenica scorsa di aprire una sottoscrizione per onorare i valorosi martiri di Dragnignan, ha d'urgenza votato che sulle somme che si raccoglieranno nella nostra colonia, una parte da stabilirsi sarà attribuita a favore dei danneggiati della riviera ligure.

* * *

Il Comitato italiano che si era costituito per venire in aiuto ai danneggiati dalle inondazioni della Provenza, ha chiuso le sottoscrizioni e versato l'ammontare al Comitato locale, accompagnandolo da una relazione dalla quale risulta che le somme raccolte si elevano a L. 1922, prodotto di sottoscrizioni esclusivamente operaie di 50, 20 e 10 centesimi, comprendenti più di 6000 sottoscrittori, ciò che dà alla sottoscrizione un carattere imponente di solidarietà fra l'operaio italiano ed il francese. È da notarsi che la classe facoltosa della colonia ha partecipato, dal canto suo, ed in larga misura, a questa opera umanitaria, versando direttamente le sue obbligazioni sia ai giornali locali, sia direttamente al Comitato centrale.

TELEGRAMMI

Washington, 26 (Ag. Stef.). — La Camera dei rappresentanti approvò il *bill* per la costruzione di sei incrociatori ed una torpediniera. La maggioranza della Commissione parlamentare si pronunziò contro l'adozione di misure di rappresaglia dirette verso i pescatori canadesi.

Il Senato approvò la legge che ricusa agli stranieri il diritto di possedere immobili negli Stati Uniti, eccetto in via di credito.

Un violento terremoto si sentì sabato mattina nella Colombia ed in diverse parti delle Caroline del Sud. Non si segnalano danni.

Londra, 27 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Costantinopoli: «Dispacci ufficiali da Pietroburgo rendono conto di un lungo colloquio tra l'ambasciatore turco e Giers circa gli affari bulgari e la situazione europea. Dicesi che Giers espresse l'opinione che l'equilibrio turbato dell'Europa si ristabilirà presto e non si avrà probabilmente una guerra per qualche tempo. Gli affari della Bulgaria non turberanno la pace perchè le Potenze finirebbero di ammettere la giustizia dei reclami della Russia.

«Complimentò la Porta dell'imparzialità spiegata dal principio delle difficoltà, ed avrebbe promesso che la Russia non dimenticherebbe tale attitudine corretta. Parlando dei preparativi militari della Turchia, Giers avrebbe detto che nessuno minaccia la Turchia e che le spese militari sono in sproporzione delle finanze del paese. La Porta dovrebbe dirigere la sua attenzione verso certe parti dei suoi possessi africani. Parlando dei preparativi militari del Montenegro, Giers avrebbe affermato che finchè gli interessi del principato non saranno minacciati direttamente od indirettamente, il Governo montenegrino conserverà un'attitudine saggia e prudente.»

Londra, 28 (Ag. Stef.). — Un dispaccio allo *Standard* da Pietroburgo smentisce le voci di una prossima occupazione russa della Bulgaria.

Aden, 27 (Ag. Stef.). — Le ultime notizie dall'Harrar annunciano che il re dello Scioa è partito lasciando 4000 soldati ed un capo scioano. L'Harrar è tranquillo.

Sofia, 28 (Ag. Stef.). — Annunciasi che la partenza da Costantinopoli per Sofia del commissario ottomano venne differita.

Londra, 28 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo telegrammi ricevuti dalla Porta da Roma, la Germania e la Francia si disputerebbero l'alleanza italiana. Ma gli Italiani tengonsi in riserva per ottenere le migliori condizioni possibili. Parte dell'opinione è favorevole all'alleanza francese, ma havvi tutta un'altra parte che pende verso la Germania, perchè credesi più capace della Francia a dare all'Italia un compenso territoriale.

Il *Times* ha da Berlino: Le ultime informazioni concorderebbero nel constatare che l'Italia rimosse o decise di rinnovare l'adesione all'alleanza austro-tedesca.

Lo *Standard* dice che oggidì è quasi certo che la Germania e l'Austria sono nuovamente pronte a garantirsi vicendevolmente l'integrità dei loro territorii. Soggiunge: Se l'Inghilterra non fosse che una potenza europea non le sarebbe difficile di unirsi a tale lega pacifica, ma essa non può sperare che la Germania, l'Austria e l'Italia le garantiscano l'integrità dell'impero estendentesi in tutte le parti del mondo. Quindi essa non può concludere che un contratto unilaterale. Le simpatie e gli interessi dell'Inghilterra sono sconosciuti; essa si terrà pronta, occorrendo, a fare ciecchè deve. Se esiste qualche potenza ambiziosa che voglia soddisfare le sue aspirazioni senza ledere i nostri interessi, può essere sicura, in questo caso, della nostra neutralità. L'Inghilterra farà tutto il possibile per mantenere la pace.

Ajaccio, 28 (Ag. Stef.). — La banda Leandri passò per Carinecca, Santa Lucia e Tallano. Credesi che cominci a disperdersi.

Aden, 28 (Ag. Stef.). — Il *Singapore*, della N. G. I., ha proseguito per Suez.

Montevideo, 27 (Ag. Stef.). — Il *Matteo Bruzzo*, della Veloce, è partito per Genova.

Darmstadt, 28 (Ag. Stef.). — La malattia del principe Alessandro di Battenberg ha superato la crisi acuta.

Parigi, 28 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Dopo due discorsi in senso opposto sulla proposta di annullare la sovratassa sui cereali rinviasi a domani il seguito della discussione.

Costantinopoli, 28 (Ag. Stef.). — Rifat-bey partì con treno speciale per Sofia.

Londra, 28 (Ag. Stef.). — Assicurasi che il Governo ha deciso d'intentare un processo contro l'arcivescovo irlandese Croke in seguito alla sua lettera eccitante gl'Irlandesi a non pagare le imposte.

SPETTACOLI — Martedì, 1 marzo

REGIO, ore 8. — (Lettera a). — *Ottone*, opera. — *Brahma*, ballo.

CARIGNANO. — ore 8 1/2. — (Lettera B). — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/4. — *Il marito della vedova*, comm. — Concerto strum. — *Un buffo a spasso*, scherzo.

GERBINO, ore 8 1/4. — *I Fourchambault*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Bocaccia*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *I forbitti d'un grand'uomo*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La sete del gatto*, commedia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La Famiglia **Oberto** ringrazia tutti coloro che per onorare la memoria del professore

Oberto Don Giacomo

cav. della Corona d'Italia
e dei Santi Maurizio e Lazzaro,

intervennero al funebre corteo, e chiede venia a chi non fosse pervenuto il doloroso annunzio. 696

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 20 al 26 febbraio all'Ufficio municipale:

Iacona Mod., imp. ferr. con Ruffo Letizia.
Laurenti G., fruttivend. » Varola Maria, tessitrice.
Piatti L., macch., macchin. » Garbaccio Rosa, cuoca.
Tonivella Franc., falegn. » Cornaglia Anna.
Scaglola Gius., negoz. » Giuseppa Giuseppa, negoz.
Botta Felice, decoratore » Actis-Caporale D., sarta.
Musso Alex., cocchiere » Forno Innocenza, cuoca.
Picchia Pietro, muratore » Chiuso Maria, operaia.
Manfredi Bartol., meccan. » Nino Teresa.
Portis Alex., professore » Bono Giulia.
Marotti Lelio, possidente » Podestà Bice.
Valente Umberto, impieg. » Anberti Marianna.
Todasco Cl. Carlo, negoz. » Torres Virginia.
Martel Edoardo, profess. » Isnardon Margherita.
Gorella Tomm., contadino » Bortignoli Fel., contad.
Giacino Fr., commerc. » Di Bartolo Amalia.
Vindrola Antonio, cuoco » Sicardi Maria, stiratrice.
Reale Eug., maestro mus. » Morini Paola.
Bartolotti Pietro, negoz. » Ostellino Carola.
Bagnoli Carlo, calzolaio » Galleano Rosa.
Arista G., tenente alpini » Quilico Giu. Giannina.
Giardino Vinc., fattchiero » Bustinoni Rosa.
Rubatto Matteo, contadi. » Bertoglio Maria, contad.

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1887.

NASCITE (Bollettino del giorno). — Maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI. — Chiesa Onofrio con Costella Clementina — Elia Alfredo con Sornito Teresa — Fantazzi Narciso con Zucchetti Camilla.

MORTI. — Piazza Giosafo, d'anni 57, di Milano.
Ghislero Filippa, id. 58, di Corso, brentiniera.
Rovetto Francesca n. Brandino, id. 75, di Moncalieri.
Durando Domenico, id. 69, di Chieri, bigliettaio.
Minetti Lucia n. Cristino, id. 76, di Chieri, contad.
Bigliè Giovanni, id. 74, di San Mauro Torinese.
Tortolia Maria n. Massetto, id. 65, di Mortonio.
Bigliano Pietro, id. 78, di Chivasso.
Gianolio Giacomo, id. 77, di Bardassano, panattiere.
Cibrario Giovanni, id. 29, di Mercenasco, benestante.
Bellocchio Battista, id. 40, di Pralormo, fattorino.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 28 febbraio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. 752.8 3 pom. 753.8 9 pom. 754.2

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
+4.4 +6.0 +4.1

Tensione del vapore in m. millimetri.
5.7 5.8 4.6

Umidità relativ

Il sottoscritto

comproprietario della Ditta

Sorelle Pelissero

esercente in Torino, via Corte d'Appello, 18, diffida che il sig. *Luigi Demarchi fu Camillo*, già commesso della Ditta stessa, ha cessato di appartenere alla medesima, come pure è in lui cessata la qualità di procuratore della Ditta fin dal 1° corrente, giorno del decesso della comproprietaria sig.ra Maria Pelissero, e quindi non saranno riconosciuti gl'impegni e gli atti di qualunque natura che a nome della Ditta si incontrassero o si operassero dal detto signor Demarchi dopo l'epoca della cessazione della qualità suddetta, in cui prestava i suoi servizi alla Ditta.

Torino, li 28 febbraio 1887.

Per le Sorelle Pelissero
Arturo Cinzano.

C 901

Avviso alle famiglie.

Il sottoscritto avverte il pubblico che, stante le false voci fatte correre da qualche carbonaio che vicino le sue *patite e commiche privilegiate* siano state aumentate di prezzo, si crede in dovere di smentire tali dicerie, che non hanno ombra di fondamento.

La vendita si fa esclusivamente ai magazzini: Via S. Francesco d'Assisi, 12, e Pr.ª S. Donato, 40 N., ed al medesimo prezzo.

280 M. STICCA.

Oggi e succ., ultimi giorni dell'**Liquidazione di mobili** in via S.an Quintino, angol. via Pavia, 36. 911

Avviso d'incanto.

Nei giorni **2, 3, 5 marzo** p. venturo dal sottoscritto perito, in **via Santa Teresa, n. 22, piano 2°**, verranno posti in vendita tutti i **mobili** ed oggetti di famiglia compreso *ricco salone* nonchè *stanza da letto e da pranzo* eseguiete ed un *pianoforte* d'autore.

880 A. OLIVERI, *per. est.*

Incanto volontario.

Il not. DELFINO DOGLIOTTI esporrà all'asta, il **10 marzo** ore **9** mattina, nel suo studio, via Mercanti, 17, piano 2°, in **casa** propria degli eredi del cavalier **CLEMENTE SGHERLINO**, detta di *San Giorgio*, in territorio di *Settimo Torinese*, formata dell'tramvia a 5 minuti dalla stazione composta di fabbricato civile rustico, giardino, prati, campi, ecc. bosco, ottimo stato di cultura, comoda irrigazione.

Prezzo d'asta L. 50.000.

Condizioni e titoli visibili nell'ufficio del notaio suddetto. C 902

Vendita di mobili.

Mercoledì 2 marzo e successivi, solite ore, si **venderanno** tutti i **mobili** arredanti un elegante alloggio al **2° piano in via Roma, 21**, per grandi comodi.

903 G. GIULIETTI.

Liquidazione mobili d'ogni genere. Camere, salotti completi, mobili diversi. Prezzi limitatissimi. — Via Santa Teresa, 22, Torino.

Deposito mobili

In legno, ferro vuoto e da miera. Stoffe lana, crine tessute. Ingrosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.

Via Mazzini, n. 27, 1° cortile, Torino. - Prezzi fissi. C

Pensione. Libreria Garneri, via S. Frane. da Paola, n. 3. 4162

B. R. C. È una sequela di malattie che spero si ripeteranno alla consegna di altro listone che verrà fatta sabato salvo ben contrarie, secondo le disposizioni che riceverò. C 901

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, la splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTO." così l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi ricuperarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una illusione. Se volete – Leggere alla verità, capacitarvi il vostro desiderio e conservarla fate la vostra osservazione e provatevi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbricato a Yarmouth Hampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bachor**, 2, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 15; **C. Manfredi**, via Finanze, 6 e 5. 101

Aggiustamento e lavorazione

di **cristalle** e **mangierie** d'ogni genere. Via Mercanti, 23, pian terreno. C 865

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 3, *Torino*. 122

ULTIMI GIORNI

ULTIMISSIMI BIGLIETTI

della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma

Sono ancora in vendita solamente pochi gruppi da Dieci e Cento Numeri e pochissimi Biglietti da Uno solo Numero.

Ogni numero costa Una Lira e può vincere più premi.

Ogni gruppo di Biglietti da Dieci Numeri con garanzia di premio certo, oltre il concorso a tutte le altre vincite, e colla probabilità di guadagnare oltre L. 140,000, costa Dieci Lire.

Ogni gruppo di Biglietti da Cento Numeri con garanzia di undici premi certi, oltre il concorso a tutte le altre vincite, colla possibilità di conseguire sino a 100 premi, costa Cento Lire.

Premi da L. 100.000, 20.000, 10.000

ecc., convertibili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 0/0 presso la Banca Nazionale.

Estrazione assolutamente irrevocabile 6 corrente

52.100 PREMI

Per arrivare in tempo all'acquisto degli ultimi Biglietti che possono vincere i premi principali, rivolgersi sollecitamente in Genova, presso la Banca* Fratelli CASARETO, *di* Francesco, *via Carlo Felice, 10.

In **TORINO**, presso Angelo Biolchi, via S. Francesco da Paola, N. 13, piano terreno. — Carlo Manfredi, via Finanze, 5-5. – Fratelli Roatta. Banco di Cambio, via Roma, N. 20. — Fratelli Delsoglio, via Roma, 13.

TOSSE TOSSE

LIRE UNA LIRE UNA

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI LICHENE CARRAGAHEEN

per la pronta guarigione dei Raffreddori Catarri polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente ed ogni irritazione di petto.

PREPARATA DAL DI CHIMICO FARMACISTA

CAV. BIGNONE

Piazza degli Archi.

GENOVA

TOSSE TOSSE

Depositi:

Torino, *Schiapparelli*, piazza S. Giovanni; *Turisco e Giordano*, via Roma; *Toscana*, via Garibaldi; *Ferrero*, portici della Cernaia; *Boggio*, via Bertholiat; *Calandra*, via Saluzzo — **Cuneo**, *Marello ed Emina* — **Mondovì**, *Sonzino* — **Saluzzo**, *Marengo* — **Pinerolo**, *Parodi successo. Badariotti* — **Casale Monferrato**, *Pogliotti,-Montolenti* — **Chivasso**, *Ferrando* — **Ivrea**, *Soria* — **Moncalieri**, *Bonisconfro* — **Alba**, *Arlotta Giuseppe*. 115

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore dell'Università di Pavia Comm. L. PORTA

adottate dal 1851 nei nosocomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 1048 1866 e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 2/2 1866) per la radicale guarigione delle blenorragie anche croniche, catarri e stringimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano**, ove si danno consulti anche per corrispondenza in ogni malattia. — Cura segreta — L. 2.20 in scatola, franche. Deposti presso *Turisco, Torta, Giordano, Mondo, Rivo, Schiapparelli, Trucano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

MANIFATTURA DI QUALUNQUE PRODOTTO IN

GOMMA ED AMIANTO

VALVOLE — CINGHIE — CILINDRI — GUARNIZIONI PER MACCHINE

TUBI PER TRAVASO VINI

SPECIALE DI TUBI E SECCHIE DI CANAPA

FORNITURE DI TUTTI GLI ACCESSORII PER INDUSTRIE

CONFEZIONE D'IMPERMEABILI SU MISURA

CHIRURGIA: CUSCINI, BISOGNOLI, VENTRIERE, CALZE PER VARICI, ECC.

Prezzi di fabbrica ridottissimi 139

BENDER e MARTINY, Magazzini via Maria Vittoria, 6, Torino.

NON PIÙ TOSSE.

La rinomata **Conserva pettorale** della **Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, infreddori, bronchiti ed insidiosi affezioni di petto, ecc. L. **3, 3 e 5.50**; la *Pastiglia* L. **1.25** la scatola. — **Elixina** salutare concentrata di catrame, L. **1.50** — *Pastiglie di catrame*, L. **1** — *Capsule Gendron*, L. **1.50** — *Pastiglie di Codeina*, calmanti la tosse, L. **2, 1.50** e **1**. — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *TORINO* (a)

Lezioni di lingua tedesca, svedese e danese. *Enseignement du même pour le français et anglais.* Traduzioni e corrispondenza commerciale. Prezzo modico. Da **M. Lundbek**, 8, via Cavour, piano 4°, e 16, corso Vittorio Emanuele, piano terreno. C 220

Signore sole

cercano alloggetto vuoto, chiaro di arioso, possibilmente con persona o servizio.

Scrivere alle iniziali **C 870 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

All'Aurora, *Torino*, casa Bianco 17, corso Vercelli, 23: *Affittasi* diversi alloggi da 3 a 8 camere; Diverse camere unite due per due; Diverse camere sole, il tutto a prezzi discreti. Comodità di trovarvi a pochi passi. C 721

Affittasi via *Galliari*, n. 25, alloggio di 9 camere, 3° p°, luminosi verso via e cortile e comodità interno. Visibile dall'1 alle 3. C 758

Affittasi per 1° luglio: Signorile alloggio di 9 camere, 3° p°, luminosi verso via e cortile e comodità interno. Visibile dall'1 alle 3. C 758

Affittasi pel 1° prossimo aprile **elegante locale** divisibile, di **5 vani**, con **calorifero, diramazione a gas e stoviglie elettrica** ad uso studio. Dirigersi dal portinaio via Mercanti, 2 *Torino*. 900

Affittasi *per la stagione estiva ed anche per tutto l'anno* una **Villa signorile** in parte mobiliata, in **Sassi**, a 5 minuti dalla tramvia.

Rivolgersi dal signor RISSO GIUSEPPE, fattegnano in Sassi. C 821

Grande locale

d'affittare al presente con grandi cameroni, e grande cortile adatto a qualunque industria. Forza idraulica di 6 cavalli ed una caldaia a vapore di 25 cavalli. Casa Carlei, via Cottolengo, al Martinetto. C 912

Da rimettere

grande **bottega** o retro, di mq. 115, via Roma, 36.

Dirigersi al portinaio. 873

Drogheria da rimettere

con spaccio di vini e liquori. — Riv. al portinaio via Cernaia, 6. C 901

Audience des criées du Tribunal Civil de Genève du samedi deux avril 1887.

À VENDRE

ensuite d'expropriation forcée :

Un **superbe immeuble de rapport**, ancien Hôtel de la Banque Union Suisse, entièrement construit en molasse, situé au centre des affaires, sur l'une des plus belles places de la ville de Genève.

Rapport brut 13,860 fr.

susceptible d'une importante augmentation.

Mise à prix fr. 50,000.

Pour tous renseignements s'adresser à M. CHARLES VUILLE, avocat poursuivant, place Bel-Air, 2, et à Mrs GRANGE & CAREY, géomètres à **Genève**. 867

Richetta Domenico

Fabbrica di mobili in ferro — **Specialità privilegiata a paglierici a quinta sospensione.** — Vendita di lana crine naturale e vegetale. 103

Via Cernaia, 3, Torino.

Si comprano francobolli usati per collezioni; si preferenza francobolli di vecchie emissioni. Si comprano anche collezioni complete. Da vendere pure circa 30,000 bolli assortiti di tutti i paesi del mondo.

Scrivere al N. **43** e **872**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Da vendere:

In **Rivoli**, VILLA bene arredata, con giardino e frutta e fiori, stazione Borgonuovo, 19;

In **Cassino**, spazioso fabbricato con giardino e frutteto.

Per schiarimenti rivolgersi in **Torino**, via S. Domenico, n. 7, al portinaio. C 703

Da vendere, con *mare*, *occorrendo*, *sul presto*, **villa in Rivoli**, con giardino e fonte d'acqua perenne, il tutto divisibile. — Dirig. al cav. *Hechis*, via Bogino, 19; al notaio *Torretta*, via Arsenale, 6. C 867

Per uso commercio in Torino si cedesi bello grandioso locale d'angolo nel centro via Po, di mq. 360 e più, al piano terreno, oltre vari sotterranei e alloggio. — Recapito dal geom. *Chiantore*, via Burdin, 4. 890

L. Caprile

continua la **fabbrica** di **pesi-pompe** e **macchine** a gas-soni della Ditta **DEKER & C.**, **via Buniva, 6.** 605

Viaggiatore

(olii coloniali) desidera posto (anche altro ramo).

Scrivere alle iniziali **C 1734 M.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, **Milano**. 832

Da rimettere in Torino

Caffè in buona posizione a condizioni favorevoli permutorebbesi anche con stabili. — Recapito dal geometra *Chiantore*, via Burdin, 4. 150

Impieghi - Personale - Occupazioni

Un geometra con L. 10[illegible] contanti cerca impiego da segretario o cassiere di Casa industriale o privata.

Scriv. al N. **2** e **858 T.**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Un contabile può disporre della mattinata per l'impianto e la tenuta dei libri di commercio. — Iniziali A. P. 12, fermo in Posta. C 796

Una vedova lavora per famiglie o negozi a modici prezzi. — Indirizzo **E. B. 30**, *fermo in Posta*, Torino. C 899

Giovane d'anni 17, di famiglia civile, che ha compiti gli studi ginnasiali e che conosce il francese, desidera occuparsi presso Casa commerciale.

Scrivere al N. **44** e **890**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Persona che ha compiuto un corso di studi e con ottime referenze, cerca posto da aio o da istitutore in qualche Istituto.

Scrivere alle iniziali **C 671 T.**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Nei Magazzini di via Arcivescovado, 9

Liquidazione volontaria per conto di Case estere

di una quantità di **Macchine** ed utensili per usi diversi, fra cui una Pompa da incendio a quattro manubrii della portata di litri 400 al minuto, varie pompe per pozzi, serbatoi e giardini, altre per il travaso dei liquidi per proseguamenti ed irrigazioni, botti e tinozze per inaffiamento, con o senza carrotto, scale ed attrezzi diversi per Pompieri.

Lisdviatoi ed istrumenti vari per uso domestico, macchinette per tritolare la carne e coltelli diversi da salsamentario, taglia-legumi e coltelli pela-frutta, coltelli apri-scatole, ecc., anagolo a bagno-maria e filtri diversi.

Perforatrici e **trapani** per fabbri meccanici, martinelli idraulici da 4 a 50 tonnellate di portata, taglie differenziali di varia portata, oliatoi per macchine.

Articoli tecnici in gomma elastica e guttaperca, secchio, tubi, foglie, cordo, rondelle, anelli, cinghie e vari altri oggetti per usi industriali.

Materiali metallici diversi, sbarre o lamiere in ferro ed acciaio, catene ferro, paglia ferro per brunitura, ecc., ecc.

Piombo antimoniato in pani. 881

Attrezzi diversi da Magazzini. Grù e carrucole a mano.

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS

OLIO VERNICE Impregnante, Antisettico ed Idrofugo per la conservazione dei Legnami, Corde e Tele e contro l'umidità dei muri.

Unico prodotto conosciuto veramente efficace per la conservazione dei pali delle viti e di tutti i legnami interrati ed esposti alle intemperie.

Recipienti di ferro per l'impregnazione dei pali.

Referenze ed attestati di primissimo ordine esteri e nazionali.

Diffidare dei diversi Carbolineum che si trovano in commercio.

Si spediscono **gratis** a richiesta circolari e stampati. — Badare al nome ed alla marca di fabbrica.

NATALE LANGE, via Juvara, 16 bis, TORINO

Rappresentante, depositario generale per l'Italia. 859

Confetteria OSVALDO GERMANETTI

TORINO — *Piazza Carlo Felice*, 7 — TORINO.

Specialità per viaggiatori e campagna

Raccomandasi il rinomato Cioccolato ed il

CACAO in polvere solubile

della

premiata Fabbrica GAY e BEVEL.

Ingrosso e dettaglio. C 886

Cabinetto Medico-Magnetico

Il Prof. FILIPPA CESARE, con una chiaroveggente Fenomenalità, continua da ben **35 anni** a dare consulti sopra qualunque malattia e curiosità in 72

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** del fratelli **Laville** dalla Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli stessi quasi certamente. [illegible] specialmente da cattivi bagni per migliorare [illegible] malattie celebri.

La Pillola, innocua, preverrà il ritorno degli stessi.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'Illustre Dottore Velpeau e dai principali delle medicina. Esigere la loro firma[illegible] sul piccolo foglietto unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si fa presso i nostri depositari.

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

VENDITA ALL'INGROSSO PRESSO

F. COMAR, 26, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

In Torino, presso *Turisco, Torta, Mondo* e *Giordano*.

Fabbrica di Biancheria d'ogni genere

con annesso Laboratorio da Sarta e Modista.

A. PARADISI-MANARI

Corso Vitt. Emanuele, 84, Torino.

Specialità in corredi da sposa e da battesimo a prezzi eccezionalissimi.

Lavoro diligentissimo e merce garantita.

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la **copertura delle sedie in pelle**, impressivi a grande rilievo le stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. — Grande assortimento di **pelli-tele** per legatori da libri, tappezzieri e valigiai.

Battistoni Antonio, via Corte d'Appello, 9, **Torino.** 702

MOLTI PROFESSORI E MEDICI

non raccomandano per le **malattie di stomaco** ed **indigestioni** che il vero

Bitter doppio dei Cappuccini

di AD. SPELMANS, Amerer.

Si vende a L. **1.20**, L. **2.50**, L. **5** e L. **8** presso **A. COLOMBESSI**, via S. Maria Segreta, **Milano.**

Deposito generale per l'Italia

A. JANSSEN, *farmacista*, via dei Fossi, 10, **Firenze.** 100

Occasione favorevole.

Liquidazione di lampade, lampadari

ed oggetti di fantasia

della premiata fabbrica vetraria, diretta dal cav. GANDIANI di **Venezia.**

Piazza Vittorio Emanuele, 5, **Torino**

presso la Ditta C. TROMBOTTO e COMP., dove trovasi pure un grande assortimento di oggetti di cristallo e porcellana.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranuova.

Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** Bott. da L. **2, 4 e 5.** — Preparasi pel con somma diligenza **"olio di fegato ferruginoso."** — Bottiglie da L. **2, 3 e 5.**

Presso la farmacia **GIORDANO**, *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

109

Farmacia del dott. BOGGIO, via Berthollet, 14, *Torino*. 878

Preparazione speciale

dei Peptoni di carne e Vino di Peptone.

Nutrimento tonico ricostituente. Usansi con molto vantaggio nell'inappetenza, nelle digestioni laboriose, nelle malattie gravi, nella debolezza generale, nelle diarree, nell'impoverimento del sangue, nella convalescenza. — **Peptone L. 4 – Vino di Peptone L. 2.50.**

Vino di chian-china. Tonico, eccitante, digestivo. **L. 2.50.**

— Vino-chinino con noce vomica, con pepsina, con ferro, ecc.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalla prima autorità medicale essere infinitamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di **CONSUNZIONE** e di **MALATTIE di PETTO**, **DEBOLEZZA GENERALE**, **DEPERIMENTO INFANTILE**, **RACHITIDE** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE**.

Vendesi **ESCLUSIVE** in bottiglie sigillate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE—Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula portante il BEITO & Co., si trovino impresse le firme **Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.**

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in Torino presso GANDOLFI, REVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 15 *bis*.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.